Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 573 - Giovedì 13 gennaio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5898

LA MEDIAZIONE FRANCESE PER LE COLONIE

SCHUMAN APPOGGERA' LA NUOVA TESI ITALIANA

La partenza del Ministro per Londra - Gli argomenti che saranno trattati nei suoi colloqui con Bevin

PARIGI, 12 — Il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman è partito stasera alle 21 in treno, diretto a Londra assieme al direttore generale degli Affari Esteri al Quai d'Orsay, Couve de Murville e ad alcuni esperti del suo Gabinetto. Prima di partire, Schuman ha esposto ai Ministri in una riunione straordinaria la situazione internazionale e gli argomenti su cui discuterà nei colloqui con Bevin nella Capitale britannica.

I motivi di questo incontro sono vari e complessi; praticamente i due Ministri degli Esteri devono discutere, come commentava oggi il «Times», tutte le incomprensioni che si sono manifestate tra la Francia e la Granbretagna in questo ultimo scorcio di tempo. «Si tratta — scriveva l'autorevole foglio britannico — di trovare una formula di compensazione che regga alle critiche del rimanente isolazionismo inglese ed a quelle del continentalismo di Parigi, nei problemi di politica estera».

A parte la questione tedesca, su cui Schuman sembra disposto a discutere a lungo per so- [illegible] fronte è invece completamente disunito e le tre Grandi Potenze, particolarmente la Francia e la Granbretagna, parlano lingue affatto diverse, è nell'interpretazione della questione coloniale italiana.

Proprio su questo Parigi vuole giocare a Londra ogni carta in suo possesso per convincere Bevin alla moderazione. Il Ministro degli Esteri francese, dopo i suoi colloqui con Sforza a Cannes, è a conoscenza del nuovo orientamento italiano sulla questione coloniale, orientamento che indica in modo concreto lo spirito con cui l'Italia intende tornare in Africa.

Questo nuovo orientamento di Palazzo Chigi, prevederebbe per l'Eritrea una forma di amministrazione fiduciaria italiana che dia garanzie alle due Potenze fiduciarie confinanti con il territorio della vecchia Eritrea italiana, cioè la Granbretagna presente nel Sudan e la Francia nella Somalia francese, garanzie che siano anche una premessa concreta per i rapporti di buon vicinato con l'Etiopia.

Circa la Tripolitania si va sempre più accreditando la voce — che però, come la precedente, non trova ancora conferma negli ambienti politici romani — che si possa giungere ad uno speciale statuto contrattuale tra italiani ed arabi, che prevederebbe una assoluta unione economica dei territori tripolitani con l'Italia, alla quale la Tripolitania sarebbe legata da una forma di amministrazione del tipo di quella applicata dal Governo di Parigi alla Tunisia.

Negli ambienti diplomatici [illegible] Esteri francese per il problema italiano come per tutti gli altri punti in sospeso nelle relazioni franco britanniche, sono quelle di trovare la formula dell'accordo. Altrimenti il viaggio risulterebbe inutile e la posizione stessa di Schuman nel Gabinetto francese sarebbe scossa.

Oggi stesso si è avuta una notizia confortante e che appare di buon auspicio per il viaggio di Schuman. A Londra si è appreso che la Conferenza per l'Unione europea, che era stata rinviata su richiesta del Governo inglese, si riunirà a Parigi il 17 o il 18 gennaio. Il Foreign Office non ha confermato la notizia, ma non l'ha neppure smentita. E' probabile che le divergenze anglo-francesi sul problema (sono state piuttosto accese le polemiche fra Londra e Parigi per la costituzione di questo Consiglio) siano state appianate senza bisogno dell'intervento diretto di Schuman.

Unità navali americane concentrate a Gibilterra

GIBILTERRA, 12 — Quattordici navi da guerra americane sono giunte oggi a Gibilterra. La nave ammiraglia «Columbus», sulla quale naviga il Comandante della squadra dell'Atlantico orientale e del Mediterraneo, Ammiraglio Richard Connally, giungerà domani. Entro lunedì saranno schierate nella rada di Gibilterra 35 unità americane.

Contrarietà svedese all'alleanza atlantica

Norvegia e Danimarca sono invece favorevoli

COPENHAGEN, 12 — Si è appreso stasera da fonti attendibili che il Governo svedese, nel corso della riunione del Comitato di difesa scandinavo che si sta svolgendo ad Oslo, ha proposto alla Danimarca ed alla Norvegia la stipulazione di un patto di alleanza comune purchè venga esplicitamente precisato che i Paesi scandinavi non aderiscono al sistema di difesa atlantica.

Tale notizia è stata riferita mentre il Ministro degli Esteri svedese annunciava di aver convocato nei prossimi giorni a Stoccolma gli Ambasciatori di Svezia a Washington, Londra, Parigi e Mosca per consultazioni. I quattro Ambasciatori saranno probabilmente presenti alla prossima riunione dei Ministri degli Esteri scandinavi stabilita per il 22 gennaio e in cui verrebbe esaminata la decisione finale dei tre Governi per l'entrata o meno nel Patto atlantico.

Autorevoli fonti diplomatiche hanno confermato che l'atteggiamento contrario del Governo di Stoccolma al Patto atlantico si è manifestato già nell'ultima riunione segreta a Karlstadt in Svezia. Il Governo svedese avrebbe offerto alla Norvegia ed alla Danimarca, in cambio della loro risposta negativa a Washington, un pieno e completo appoggio militare in un sistema di sicurezza collettiva a tre. Questa offerta sarebbe stata respinta dalla Norvegia, desiderosa di rompere l'isolamento dall'Occidente.

La Danimarca invece vorrebbe trovare una formula di compromesso per conciliare i due punti di vista e avrebbe proposto un'alleanza scandinava ufficialmente neutrale ma armata e garantita dalle Potenze occidentali.

E' quasi certo comunque che, ove queste tesi non potessero conciliarsi, Norvegia e Danimarca risponderanno positivamente all'offerta di Washington lasciando la Svezia isolata nella sua neutralità. Quanto al Governo di Stoccolma, esso è talmente ossessionato dal timore di compromettere la sua tradizionale linea di condotta e di rompere l'equilibrio con i comunisti, che l'isolamento non lo spaventa. La decisione finale di questo dibattuto problema è comunque rimandato al 22 gennaio. Quanto al richiamo degli Ambasciatori, è probabile che essi ricevano a Stoccolma l'ordine di riferire alle quattro Potenze che la Svezia mantiene come sempre la più rigorosa neutralità e non aderisce ad alleanze nè dall'una nè dall'altra parte. E' logico che questa comunicazione avrà un'accoglienza molto più cordiale a Mosca che nelle altre tre Capitali.

LA GUERRA CINESE E' IMPOSSIBILE CAPIRLA

SULLA LINEA SCIANGAI-NANCHINO si viaggia ancora in vagone letto

Il fronte è a sole dodici miglia, ma nelle vie della Capitale non c'è aria da Stalingrado: ci sono soltanto pochi soldati che girano con l'ombrellino di paglia

DAL NOSTRO INVIATO

NANCHINO, gennaio — *Questo è un articolo che spiega un poco la guerra civile della Cina, un articolo su Nanchino, cioè su niente. Poichè a Nanchino non c'è niente, non si vede niente, non si sente niente. La guerra è a* Nanchino, minaccia Nanchino, Nanchino ha i giorni contati, la difesa di Nanchino, il fronte di Nanchino *eccetera: ecco altrettante frasi che si leggono sui giornali, che corrono sui tavoli delle conferenze politiche internazionali di questi giorni. Quale guerra, a Nanchino? Quale marcia, a Nanchino? Quale fronte, a Nanchino? Niente.*

Si dorme bene

Sono arrivato a Nanchino da Sciangai, come sarei arrivato a Milano da Roma, comodamente e tranquillamente, in vagone letto. A Sciangai mi hanno detto: «Vai al fronte di Nanchino? Fa attenzione a non rimanere in trappola, la città può cadere da un'ora all'altra». Io ho contato ci fosse anche la probabilità di rimanere in trappola, dunque, a Nanchino. E invece niente.

Si dorme bene sulla linea [illegible] *partenza e in arrivo, trasporti del cosiddetto materiale bellico, truppa assonnata, bivacchi, posti di blocco, polizia militare, bettolini di ristoro, ambulanze per i treni-ospedale eccetera. Niente invece.*

Qualche pattuglia ciondola per la città recando un rotolo di filo telefonico, qualche pattuglia giallastra di fango; ma non si nota. Qualche soldato di fanteria se ne va con l'ombrellino di paglia aperto sotto la pioggia; ma non si nota. A stare al fronte *di guerra di Nanchino, si sente nostalgia di caserme e soldati dei Paesi dove la guerra non c'è. Non passa un aereoplano sul cielo di Nanchino (forse è la pioggia che impedisce il volo, forse il freddo, come assolutamente non avviene in guerra dove freddo e pioggia e anche neve e anche tempesta non contano). A dodici miglia si combatte. Giù giù lungo il Grande Canale che all'Est si scarica nello Yangtse marciano le divisioni comuniste scendono a tagliare Nanchino. Ma, onestamente, l'osservatore non ha la minima nozione di fatti tanto notevoli. L'osservatore non vede niente, non registra niente.*

A Nanchino si attendono i giornali di Sciangai per avere notizie della guerra sul fronte di Nanchino. Non si pubblicano giornali di lingua inglese, a Nanchino, i giornali in lingua inglese vengono da Sciangai, le informazioni arrivano con dodici ore di ritardo, gli Ambasciatori delle Potenze straniere domandano a chi arriva da Sciangai: «Ebbene, che cosa ci dite della guerra? Come va il fronte di Nanchino? E' vero che siamo circondati, a Nanchino? E' vero che a Nanchino si sente il rombo del cannone?». Poichè a Nanchino non avviene niente, mentre tutto il mondo parla di ora in ora della battaglia di Nanchino.

A Nanchino si capisce un poco la guerra di Cina, si capisce cioè che è impossibile capirla. Sui giornali, in America, in Europa, in Giappone, in tutta l'Asia, nella stessa Sciangai si parla delle dimissioni di Ciang Kai Soek; ma se si viene a Nanchino si apprende che Ciang sta a Nanchino, tranquillo, non dà dimissioni di sorta, continua a fare il capo del Kuomintang. Forse le dimissioni le darà Ciang Kai Soek; forse la guerra fra breve spazzerà Nanchino; forse, quando questo articolo vi sarà trasmesso, si sarà realizzato un accordo per la pace addirittura. Ma ora, nel momento in cui scrivo, a Nanchino, cosa si vede? Niente.

Si vede un triste inverno, a Nanchino. Strade simili a carrarecce, colme di fango, sotto una pioggia diaccia e sporca [illegible] *villaggio;* [illegible] *e passiva;* [illegible] *negozi* [illegible] *di traffici e* [illegible] *pittoresca* [illegible] *Cina. Piog-* [illegible] *Io crede-* [illegible] *di trovare* [illegible] *Nanchino. Si* [illegible] *miglia di* [illegible] *dire che per* [illegible] *la città* [illegible] *del fuoco. La sera si* [illegible] *da paese* [illegible] *riflettono rag-* [illegible] *Questa* [illegible] *di Cina,* [illegible]

L'assedio di Pechino

Le Ambasciate affogano nella melma. L'Ambasciata di Italia somiglia a una povera casa colonica marchigiana. [illegible] *il cuore. Ma* [illegible] *semplice-* [illegible] *si è Nanchino, un gigantesco villaggio contadino, pacifico, sordo, pieno di Ambasciatori e di Ministri che fanno una vita da fattori di campagna. Fate conto che la Capitale d'Italia, con una città come Roma, fosse a Frosinone, avrete una idea di Nanchino, capitale della Cina che ha città come Pechino e come Sciangai.*

La guerra di Cina è un po' quest'aria di rustico, di cosa da contadini, come il pane fatto dalla massaia al confronto di quello fatto al forno elettrico, come la marmellata fatta in casa, come i liquori fatti in casa e simili. Le manca la sostanza tecnica, le manca la atroce e grandiosa scienza distruttiva, le manca la legislazione ferrea e tutta particolare della cosiddetta zona delle operazioni, zona che in realtà non esiste in modo definito, ma al contrario è vaga, generica, labile, c'è per sentito dire. Il mio amico Milks, dell'«Associated Press», rientrato oggi da Pechino dove si è recato in aeroplano, mi ha raccontato che colà la vita è più che normale, la gente passeggia in strada, lavora, fa compere ai negozi, va al cinematografo [illegible] *bero funzionare a causa della mancanza dell'energia elettrica, ma hanno installato degli autogeneratori e vanno avanti). Le divisioni comuniste nemiche combattono nei suburbi, ma la popolazione non se ne avvede. Quell'atmosfera di disperato orgasmo, di «chi va là», di «si salvi chi può», quel costante spasimo della città assediata, con i morti, i feriti, gli ospedali rigurgitanti, il rombo delle artiglierie, gli allarmi aerei, le incursioni, i martellamenti scientifici dal cielo e da terra, lo spettro della fame eccetera eccetera, quell'atmosfera classica delle città assediate c'è a Pechino? Non c'è. Una gigantesca torma di contadini accampa alle porte della città. Questo è lo assedio di Pechino.*

Da Nanchino si capisce che la guerra ha questo tono, si capisce che si può trattare col nemico seduti su un sacco di grano, trattare la pace, la resa, il compromesso come si trattasse la vendita d'una mandria di bestiame. Avvengono talora fatti cruenti, a quanto pare, a Pechino: si demoliscono case in città per costruire aeroporti di fortuna; ma lo si fa alla contadina, senza tecnica, alla casereccia. Nessuna furia, nessuno «sfruttamento del successo», al contrario una certa quale bonarietà campagnola che dice: «Col tempo e con la paglia si maturano le nespole: e si prendono le città».

Una rissa immane

E' forse per questa ragione che noi occidentali non capiremo mai nulla della Cina, delle sue eterne guerre, dei suoi bisogni, dei suoi malanni. Poichè la misuriamo col nostro metro, che non è un metro adatto alla campagna, è un metro scientifico, di precisione, dannato all'aritmetica della logica. La guerra di Cina, in sè, è un grande problema di contadini, e riguarda strettamente i contadini. L'averci messo le mani la Russia e l'America ne deforma la sostanza, ne rende grottesche le proporzioni, precisamente come per il fronte *di Nanchino che noi, fuor della Cina, riteniamo qualcosa come il fronte di Stalingrado o di Verdun. Ed è in realtà una immane aia campagnola sulla quale si svolge una rissa fra contadini prudenti e furbi.*

VIRGILIO LILLI

LA COLLABORAZIONE DEI PARTITI AL GOVERNO

UMORI CONTRASTANTI nelle file saragatiane

Discussioni in campo sindacale per gli statali

ROMA, 12 — L'attenzione [illegible] notano già i primi segni di ebollizione. Messo in sordina lo argomento politica estera, si parla ora apertamente della politica economica non abbastanza pianificata, come pare fosse nei patti stabiliti prima del 18 aprile con il partito più forte. E questa mattina l'organo del P.S.L.I. richiama appunto la D.C. al mantenimento dei patti, accusandola di praticare una politica economica non corrispondente nè agli impegni presi con i ministri socialisti [illegible] gior parte dei giornali della Penisola. I compagni e i simpatizzanti meno smaliziati cominciavano a chiedersi cosa stavamo a fare nel CIR-ERP. L'opinione pubblica, attraverso le dichiarazioni che il compagno Tremelloni farà al congresso, verrà a conoscenza di quanto specificatamente è stato fatto al CIR-ERP, quali difficoltà sono state superate e quali no, i risultati ottenuti e le questioni ancora da risolvere».

Il giornale per suffragare le sue rimostranze si riallaccia alle recenti dichiarazioni di Truman sugli obblighi derivanti dal Piano Marshall e termina ammonendo essere giunto il momento di maggiormente caratterizzare la politica economica del Governo, perchè «in economia il costante compromesso non dà gli effetti che talvolta può dare in politica». Frase, come si vede, abbastanza allusiva. Non resterebbe che da domandarsi se siamo alla rottura del P.S.L.I. con il Governo o soltanto al preludio della rottura. Nè l'una cosa nè l'altra, forse. Siamo semplicemente sul terreno scottante del precongresso e una delle parti incomincia a sfoderare i propri argomenti e si prepara a chiedere spiegazioni, le quali non mancheranno e, a meno che non si verifichi un fatto nuovo o non si determinino imprevedibili irrigidimenti, le spiegazioni dovrebbero essere esaurienti dall'una parte e dalla altra.

Finora i convegni locali precongressuali se indicano una prevalenza della cosiddetta sinistra e del cosiddetto centro, tale prevalenza si verifica nelle località di minore importanza, mentre, per esempio, Milano e Pavia dove il P.S.L.I. ha larghi consensi, hanno votato a grande maggioranza per la destra, la quale, com'è noto, è per la collaborazione al Governo, mentre le altre due si dichiarano contrarie.

Ammesso, comunque, che il P.S.L.I. decida di uscire dal Governo, quale potrà essere lo atteggiamento di Ivan Matteo Lombardo che non appartiene a quel partito, ma all'Unione socialista? Se si ritirasse anche Lombardo, si darebbe la sensazione che l'Unione socialista cammina nella scia del P.S.L.I. e questo almeno fino ad oggi si è sempre cercato di evitare o, meglio si è tenuto a far sapere che non corrisponde ai fatti.

La questione degli statali è tornata alla ribalta con una serie di riunioni sindacali. Gli organi direttivi della L.C.G.I.L. hanno proceduto a un ulteriore esame delle nuove proposte che la Libera confederazione presenterà in merito ai miglioramenti economici, i dettagli dei quali saranno resi noti nei prossimi giorni. In merito a queste proposte, le sinistre insinuano che esse vengono presentate dalla «compiacente Confederazione» per dar modo al Governo di ripiegare su di esse. Da ciò si può arguire che le proposte della Libera confederazione non sono disprezzabili, se i portavoce della Confederazione comunista attribuiscono loro valore di manovra governativa e non le cataloga- [illegible] goria dei dipendenti pubblici.

In quanto al diritto di sciopero è stato dato mandato alla segreteria confederale di proseguire l'azione. Direttive di intransigenza, dunque, che determineranno anche l'atteggiamento dei deputati socialisti e comunisti che fanno parte della Commissione Finanza e Tesoro della Camera dei deputati e che discuteranno domani gli aumenti proposti dal Governo per i dipendenti statali.

Pare che i comunisti non riescano ancora a digerire le adunate cattoliche dell'estate scorsa a Roma per cui, a quanto si dice, starebbero preparando per la prossima primavera un'adunata di centomila giovani dell'Alleanza giovanile, che assumerebbe l'insegna propagandistica di «marcia della pace».

DICHIARAZIONE DI LOVETT SULLA TENSIONE ANGLO-EBRAICA

Washington persiste nell'azione moderatrice

WASHINGTON, 12 — Il facente funzioni di Ministro degli Esteri Robert Lovett ha dichiarato stasera ad una conferenza stampa che gli Stati Uniti hanno ufficialmente esortato la Granbretagna, Israele e l'Egitto alla massima moderazione nella vertenza in corso. Lovett ha soggiunto che gli Stati Uniti hanno tentato di esercitare un influsso moderatore per non compromettere le prospettive di successo dei negoziati arabo-ebraici per la tregua.

Prima della conferenza stampa Lovett aveva ricevuto il rappresentante diplomatico di Israele negli Stati Uniti, Epstein, e il rappresentante dello Stato ebraico presso le Nazioni Unite, Eban, i quali hanno conferito con lui sulla situazione palestinese. Epstein e i funzionari governativi americani si sono rifiutati di rivelare particolari del colloquio.

Oggi a Londra il Gabinetto inglese ha tenuto una riunione per ascoltare la relazione di Bevin circa la situazione in Palestina alla luce degli ultimi avvenimenti. La riunione è durata più di tre ore, ed è stata la prima che il Gabinetto abbia tenuto al completo nell'ultimo mese.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta in merito alle decisioni del Gabinetto, ma si ritiene che Bevin abbia vinto la sua battaglia in seno al Governo inglese per la politica verso Israele. Autorevole fonte governativa ha dichiarato stasera che non vi saranno modificazioni in tale politica e che Bevin farà un ampio resoconto alla Camera dei Comuni la prossima settimana. A prova dell'intendimento britannico di perseverare nella azione in Medio Oriente è la deplorazione ufficiale da parte del Foreign Office dell'intervento americano nell'incidente, espressa stasera in termini piuttosto decisi.

Ma si crede a Londra che tutte queste manifestazioni di «decisione» dimostrate dal Foreign Office, piuttosto che rispondere ad una politica continuativa, siano invece da attribuire al desiderio di Bevin di dare l'impressione ai suoi oppositori che non subisce l'influsso americano, mentre in pratica all'ONU, volente o nolente, Londra dovrà assoggettarsi al volere della maggioranza, che sarà poi il volere di Washington.

Intanto l'Ammiragliato dell'Aria britannico ha dovuto stasera affrettarsi a smentire le dichiarazioni del pilota inglese abbattuto dagli ebrei nel cielo del Negev. Questo aviatore ha dichiarato a Tel Aviv a numerosi giornalisti che il suo apparecchio volava su territorio ebraico quando venne attaccato e che l'ordine era di prendere fotografie delle posizioni dell'esercito di Israele. Tesi dunque stranamente contrastante con i ripetuti comunicati britannici sull'incidente e che mette in un serio imbarazzo Londra di fronte non solo al Governo di Tel Aviv ma anche a tutti coloro che si sono interessati della faccenda.

FORRESTAL IN CARICA ancora per tre mesi

WASHINGTON, 12 — Si è appreso oggi che il Ministro della Difesa, James Forrestal, ha acconsentito a rimanere in carica ancora per tre mesi. Egli non si dimetterà sinchè il bilancio della Difesa preparato da Truman, che contempla spese per 14 miliardi di dollari, non sia stato esaminato dal Congresso, in seno a cui la parola del Ministro può avere considerevole peso.

Oggi il Presidente Truman si è recato in volo nella cittadina di Ridge, dove si trova Marshall, convalescente. Truman ha lasciato la Capitale senza alcun annuncio ufficiale in anticipo. Un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che il Presidente desidera incontrarsi con Marshall ancora una volta mentre quest'ultimo è ancora segretario di Stato, carica dalla quale cesserà — come è noto — il 20 gennaio.

Alexander a Bruxelles

LONDRA, 12 — Il Ministro britannico della Difesa, Alexander, si recherà a Bruxelles domani mattina per partecipare alla conferenza dei Ministri della Difesa dell'Europa occidentale. Nel corso della Conferenza sarà fatto il punto del Piano per la standardizzazione delle armi, l'addestramento militare, la difesa strategica in comune.

IL DISEGNO DI LEGGE per la Corte costituzionale

ROMA, 12 — Tra le primissime leggi che i senatori esamineranno alla ripresa dei lavori parlamentari, figura quella che istituisce la Corte costituzionale della Repubblica.

La Commissione di giustizia del Senato ne ha approvato definitivamente il testo già precedentemente abbozzato, apportandovi alcune variazioni. Così non vi saranno, per esempio, come ha dichiarato il relatore on. Persico, due sezioni, ma una sola, però con un Vicepresidente; pure sono state ammesse le incompatibilità, per cui i professori universitari e i magistrati dovranno essere messi fuori ruolo per tutta la durata della carica. In quanto alla non iscrizione ai partiti politici, la Commissione ha rimandato le norme alla futura legge sulla riforma giudiziaria.

Le Camere nazionali e regionali potranno nominare un proprio delegato, allorchè davanti alla Corte si contesterà la legittimità di una legge approvata. Alla fine di ogni anno, la Corte costituzionale presenterà una relazione dei suoi lavori. Ciò sarà fatto con cerimonia ufficiale e solenne, come avviene per l'apertura dell'ordinario anno giudiziario.

Sull'Alta corte per la Sicilia il sen. Persico ha detto che la sua abolizione è implicita nella istituzione della Corte della Repubblica.

Il dott. Andrea Ferrara, Presidente della Cassazione, ha dichiarato che le preoccupazioni che la Corte potesse assumere carattere politico se nominata da assemblee politiche, sono state eliminate con una triplice fonte di nomina dei quindici componenti dell'alto consesso: Parlamento, Magistratura, Presidente della Repubblica.

Bonzi e Lualdi a Dakar

FORSE IN 28 ORE la traversata atlantica

DAKAR, 12 — Gli aviatori Bonzi e Lualdi, decollati con l'«Angelo dei bimbi» da Casablanca, sono giunti a Dakar, da dove, domani, spiccheranno il volo per il balzo attraverso l'Atlantico, dirigendosi verso Natal.

I due aviatori sperano di compiere la traversata in 28 ore, grazie ad un serbatoio supplementare, che aumenterà di 800 litri la scorta di carburante e permetterà così di mantenere una maggiore velocità durante la traversata. La velocità media di crociera dell'apparecchio s'aggira sui 200 chilometri orari.

RELAZIONI FRA STATO E CHIESA IN UNGHERIA

I VESCOVI DECIDONO di rompere i negoziati

BUDAPEST, 12 — Da fonte ufficiale si apprende che l'Episcopato ungherese si è rifiutato di continuare i negoziati con il Governo sul problema delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato. La stessa fonte ha rilevato che i Vescovi hanno inviato oggi una lettera al Primo Ministro Dobi dichiarando di «non essere in condizione di continuare le discussioni».

Negli ambienti politici bene informati si ritiene che la decisione dei Vescovi sia stata presa in seguito ad istruzioni loro pervenute dal Vaticano. I Vescovi hanno tenuto una lunga riunione nella giornata di lunedì, ma la natura dei loro colloqui è stata mantenuta segreta.

I negoziati relativi alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato erano stati iniziati il 4 gennaio, come si ricorderà, su invito del Primo Ministro Dobi, poco dopo l'arresto del Cardinale Mindszenty.

Oggi a Washington il portavoce del Ministero degli Esteri, Michael McDermott, ha dichiarato che gli Stati Uniti non intendono restituire per ora la Corona di Santo Stefano al Governo ungherese (il Cardinale di New York, Francis Spellman, che nel 1947 aveva chiesto al Governo americano di restituire la Corona e consegnarla al Vaticano, ha affermato che secondo le leggi internazionali il Governo degli Stati Uniti non ha il diritto di rifiutarsi di restituire la Corona al Governo comunista ungherese).

McDermott ha detto di non sapere se il Governo ungherese aveva chiesto la restituzione della Corona. Quando il Primate d'Ungheria Mindszenty fu arrestato, venne accusato fra l'altro di aver chiesto agli Stati Uniti di rifiutarsi di restituire la Corona al Governo ungherese.

LE FORNITURE DI GRANO assicurano la saldatura

ROMA, 12 — Dieci milioni di quintali di grano statunitense in conto ERP saranno sbarcati nei porti italiani durante il semestre in corso, mentre cinque milioni di quintali giungeranno dalla Argentina, dove sono stati acquistati direttamente dal Governo italiano. Altri quantitativi ci saranno forniti dalla Romania e dalla Russia con l'entrata in vigore degli accordi commerciali. Per la prima volta, da oltre un quinquennio, si può affermare con sicurezza sin dal mese di gennaio che il fabbisogno di grano è ormai assicurato fino alla saldatura con il prossimo raccolto.

Per sopperire alle necessità della popolazione non produttrice cui vengono distribuiti il pane e la pasta con la tessera, occorrono mensilmente circa 4 milioni di quintali di frumento. Pertanto con i 15 milioni di quintali affluiti quest'anno all'ammasso la produzione granaria nazionale sarebbe stata sufficiente a soddisfare il consumo della popolazione tesserata al massimo per quattro mesi.

Le grosse forniture di grano in conto ERP hanno risolto la situazione: 23 milioni di quintali di frumento sono stati assicurati dagli Stati Uniti per la campagna di consumo 1948-49; e gli arrivi avvengono con assoluta regolarità. Gli acquisti operati direttamente in Argentina hanno carattere integrativo, poichè le maggiori forniture di frumento sono assicurate dall'ER.P.

Scherzi del codice

A Washington un ladro, dopo aver svaligiato, l'appartamento del poliziotto George Paulth, disegnò dei lunghi baffi su una foto dell'agente appesa al muro. Il ladro è stato denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale.

CHE BRAVI

Radio Mosca ha affermato che i russi sono quelli che sanno, meglio di ogni altro popolo, misurare il tempo. Il sistema di misurazione del tempo è accurato sino ai 6 millesimi di secondo nell'Unione Sovietica, ha detto Radio Mosca. In Granbretagna non si arriva che agli 8 millesimi, ai 9 millesimi negli Stati Uniti ed a soli 17 in Francia. Radio Mosca ha concluso rilevando che «il mondo occidentale non sa con esattezza quale ora sia».

L'UDIENZA E' TOLTA

Al Tribunale di Reggio Calabria l'ottuagenario Saverio Tripodi appellante contro la sentenza che lo condannava per pascolo abusivo, mentre stava per sedersi davanti al presidente impallidiva accasciandosi sulla sedia, colpito da una sincope.

MORTE DI UNA CANTANTE

E' deceduta a Milano l'ultraottantenne, Armida Parsi Pettinella, che fu una delle più note cantanti della fine del secolo scorso. Essa, che fu la prima interprete in Italia de l'«Enrico VIII» di Sant-Saen, aveva cantato nei teatri delle maggiori capitali del mondo e per numerose stagioni liriche alla «Scala» fino al 1911.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Sulle Dolomiti il cielo era ieri prevalentemente sereno e la neve farinosa e sciabile, mentre nel Tarvisiano, con neve sempre farinosa e sciabile, il cielo era coperto. S. Martino di Castrozza: cm. 80, —6; Alpe di Siusi: cm. 20, —6; Passo Rolle: m. 1.10, —9; Passo Sella: cm. 60, —7; Sappada: cm. 60, —9; Camporosso: cm. 25, —6; Valbruna: cm. 30, —7; Tarvisio: cm. 20, —6; Cortina d'Ampezzo: cm. 40, —6; Madonna di Campiglio: cm. 70, —5; Dobbiaco: cm. 40, —9; Passo Pocol: cm. 60, —5; Sella Nevea: cm. 30, —6; Lorenzago: cm. 15; —7. I valichi sono in generale buoni ed aperti al traffico. Con catene l'Alpe di Siusi e Dobbiaco.

ALBA TRAGICA IN UN PICCOLO ASILO SVIZZERO

Dodici bambini arsi vivi

Nel rogo provocato dal fuoco di una stufa sono perite anche due giovani assistenti - Una ragazzina salva il fratellino di due anni gettandolo dalla finestra poco alta da terra

CHATEAU D'OEX (Svizzera), 12 — Nell'asilo «Les Oisillons», dove erano ospiti per un periodo di vacanza 18 bimbi fra i quattro ed i quindici anni, il silenzio avvolgeva ogni cosa. I bimbi erano a letto, ed a letto erano ancora anche le assistenti. Tutto era tranquillo all'alba; solo il fuoco di una stufa — acceso la sera precedente — ardeva nello stanzino da bagno. Vicina, ad asciugare, della biancheria e poco distante una catasta di legna. Ad un tratto dalla stufa uscì qualche lingua di fuoco, raggiunse la biancheria e la legna, si trasformò, in breve, in incendio furioso.

I piccoli ospiti furono colti di sorpresa. Scene indescrivibili di panico si svolsero fra le pareti dell'edificio, una modesta costruzione in legno, a due piani. I vigili del fuoco hanno poi riferito che ad appena due minuti dall'inizio del fuoco le fiamme avevano invaso tutto l'asilo.

Nella spaventosa sciagura hanno perduto la vita sei bambini e sei bambine e due giovani assistenti, una delle quali inglese. Tutte le altre vittime erano svizzere. I pochi sopravvissuti si sono salvati gettandosi dalla finestra. Fra essi una coppia di fratelli: la ragazza, Micheline Heimnen, di 14 anni, appena si accorse del fuoco, afferrò il fratellino, Gerardo, di due anni, e lo lanciò sul prato dalla finestra, poco alto da terra. Lo seguì quindi per la stessa via. Il bimbo è rimasto ferito leggermente alle gambe, la ragazzina è rimasta illesa.

I vigili accorsi, che hanno dovuto fare uso delle maschere per difendersi dal denso fumo sprigionato dall'immane rogo, hanno estratto dalle rovine una bambina, che, per le gravi ustioni riportate, difficilmente potrà sopravvivere. Le vittime erano nella maggior parte carbonizzate; alcune risultavano decedute per asfissia. I cadaveri di alcuni bimbi sono stati trovati vicino alle finestre, morti mentre tentavano disperatamente di aprirle.

Essendo andati distrutti i registri non è stato possibile finora procedere all'identificazione dei cadaveri. Della casa sono rimaste quasi intatte solo le strutture esterne.

Tragedia amorosa

IL DUPLICE OMICIDIO di un giovane respinto

PERUGIA, 12 — Nei pressi di Gubbio il giovane Sergio Martini, di 22 anni, avendo ricevuto ripetute risposte negative alle sue offerte amorose da parte di tale Giuseppina Fiori, di 18 anni, ed essendo stato ammonito dal padre di lei a non avvicinarla, questa notte si introduceva nell'abitazione della famiglia Fioriti armato di fucile da caccia ed uccideva il padre e la figlia, dandosi quindi alla latitanza. I carabinieri arrestavano l'assassino dodici ore dopo la tragedia.

MORTE APPARENTE?

NAPOLI, 12 — Un probabile caso di morte apparente sta verificandosi a Nocera Inferiore. Si tratta di una giovane studentessa, Anna Mariani, di 18 anni, che, sottoposta qualche giorno fa ad una operazione chirurgica, non si riebbe e fu dichiarata morta.

Senonchè l'indomani, al momento dell'inumazione, si riscontrava che la salma manteneva un colorito ed una temperatura pressochè normali. L'inumazione pertanto veniva sospesa e il corpo della giovane trasportato nell'abitazione del custode del cimitero, dove numerosi sanitari si stanno interessando allo strano caso, nella speranza che possa trattarsi di morte apparente benchè sia stata rilevata la totale mancanza di battiti.

Ancora nessuna novità per i 72 prigionieri

GORIZIA, 12 — Le autorità jugoslave attendono sempre istruzioni da Belgrado in merito allo scambio di prigionieri. Anche oggi numerosi cittadini hanno atteso invano al valico della Casarossa.

CRONACA DELLA CITTÀ

PROBLEMI TRATTATI DALLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Acquisto di fondi per case ai dipendenti della Provincia

La rivalutazione degli stipendi agli impiegati degli Enti locali. Riesame del bilancio preventivo per il 1949

Nelle ultime due sedute presiedute dall'avv. Tanasco, la Deputazione provinciale ha continuato e concluso la discussione di alcuni problemi di particolare importanza. La Deputazione ha deliberato di chiedere l'autorizzazione del G.M.A. ad investire il maggior gettito delle imposte dell'esercizio 1948 nell'acquisto di un fondo per la costruzione di case per i dipendenti della Provincia e ad impiegare le economie realizzate sulla gestione dell'Ospedale psichiatrico per l'arredamento dei due piani recentemente sopraelevati sui padiglioni di osservazione, che assicureranno circa 150 nuovi posti letto. Analoga autorizzazione ha deciso di chiedere per il miglioramento di una ristretta categoria di personale ospedaliero, al fine di poter procedere al pensionamento di alcuni infermieri che hanno raggiunto i limiti di età e dovrebbero essere sostituiti, nell'interesse dei servizi, da personale più efficiente.

Circa la rivalutazione degli stipendi, la Deputazione ha deliberato di proporre, come minimo, l'adeguamento ai miglioramenti che saranno disposti per gli impiegati statali della Repubblica, maggiorati del 10 per cento in considerazione della situazione di inferiorità in cui trovansi gli impiegati degli Enti locali per quanto concerne lo sviluppo di carriera e la possibilità di beneficiare di proventi accessori, salva restando l'aggiunta speciale di lire 6000, a suo tempo concessa, in quanto non sia stata già assorbita dagli inquadramenti organici finora attuati.

Infine la Deputazione provinciale ha proceduto alla nomina dei tre revisori dei conti per il consuntivo del 1948 nelle persone dei dep. [illegible]; ed ha provveduto alla designazione di tre membri effettivi e tre supplenti che dovranno far parte della Commissione Elettorale di prossima costituzione da parte del Primo Presidente della Corte d'Appello. La Deputazione sta attualmente riesaminando la situazione del bilancio preventivo del 1949 al fine di adeguarlo, per quanto sarà possibile, alle forti riduzioni imposte dal G.M.A.

In memoria di un benefattore

[illegible] tutti i simpatizzanti ad una Messa di suffragio, che avrà luogo nella Chiesa di via del Ronco, sabato alle ore 8.

ANNONARIA

Distribuzione latte. Oggi ha inizio una distribuzione di latte evaporato nel Capoluogo e nei Comuni della Zona, in ragione di: 7 barattoli a persona, alle categorie da 0 a 9 e oltre 65 anni, buono di prelevamento 5; 2 barattoli a persona, alla categoria da 9 a 19 anni, buono di prelevamento 5; 7 barattoli a persona, ai bambini allattati artificialmente, ammalati, gestanti, nutrici e operai esposti al pericolo d'intossicazione, buoni di prelevamento portanti la data dell'1 al 31 corr. della rispettiva carta supplementare in loro possesso, rispettivamente — per gli operai — dei buoni relativi a tutte quattro settimane del mese in corso, prelevabili presso la Centrale del latte di via Pascoli N. 10. Termine il 31 corr. Prezzo: L. 40 (41).

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dello zucchero per le carte preferenziali comprese le AVISS. Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

L'EPIDEMIA D'INFLUENZA

450 casi al giorno segnalati all'Ufficio d'igiene

Secondo dati forniti dall'Ufficio sanità e igiene, si apprende che a Trieste i casi di influenza si aggirano sui 450 al giorno. La malattia ha decorso benigno. La mortalità è minima.

L'U.Q. e le prossime elezioni

Non insegne di parte ma Fronte degli Italiani

In un suo manifesto alla città per le prossime elezioni amministrative, il Fronte liberale democratico dell'Uomo Qualunque — fedele al suo programma per l'unità degli Italiani — propugna la formazione di una lista unica, com'è una sola la bandiera della Patria. Dice fra l'altro il manifesto:

«Noi, ammainando le nostre insegne di parte, lanciamo già oggi una voce per il Fronte di tutti gli Italiani, che assommi con quelle dei partiti le energie sane della collettività italiana. Soltanto uniti nel nome d'Italia, i triestini — rinnovando le tradizioni d'un tempo — potranno vincere plebiscitariamente la civile battaglia che ci conserverà alla Madre Patria. Non siate insensibili a quest'appello e fate che l'esigenza unitaria si [illegible]».

Terzo anno accademico della Scuola di educazione famigliare

[illegible]

Scuola per apprendisti pasticceri

Si è concluso l'accordo fra l'Associazione pubblici esercizi, l'Unione industriali (Ind. dolciaria), l'Assoc. panificatori, il Sindacato pan. e pasticceri, e l'Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio, in merito al funzionamento della scuola per apprendisti pasticceri. I primi corsi avranno inizio entro il corrente mese. Alla scuola verranno ammessi allievi maschi che abbiano già effettuato un anno di apprendistato, e non abbiano superato il 25.o anno di età. Il programma comprende 100 ore di lezioni, durante le quali gli allievi saranno lasciati liberi dalle aziende. Vi possono partecipare apprendisti occupati e disoccupati. Si rammenta che il conseguimento del diploma dà titolo di preferenza all'Ufficio di collocamento. Iscrizioni in sede dell'Ispettorato Enalc, via S. Nicolò 7, dalle 9 alle 13.

Un'associazione tra gli agricoltori dei territori ceduti

Con sede legale in Padova, si è recentemente costituita un'associazione a carattere volontario ed apolitico tra gli agricoltori ed i coltivatori dei territori istriani assegnati alla Jugoslavia. All'associazione — che si propone di promuovere ed attuare ogni iniziativa intesa all'inserimento degli associati nella vita agricola della Nazione, con particolare riguardo ai diritti ed agli interessi economici forzatamente abbandonati in Istria — possono iscriversi tutti gli abitanti del T. L. e del resto d'Italia, persone fisiche o giuridiche, che abbiano condotto o posseduto a qualsiasi titolo in Istria beni rustici, e cioè proprietari, mezzadri, coloni, affittuari, tecnici ed impiegati di aziende agricole. La domanda di ammissione può essere compilata a Trieste presso le A.C.L.I., via Duca d'Aosta 10, tutte le sere dalle 17 alle 19.

A proposito di un trasferimento. Abbiamo scritto ieri erroneamente che il dott. Alberto Fabi, da oltre 15 anni apprezzato capo pretore nella nostra città, è stato trasferito a Udine. Il dott. Fabi, invece, è stato destinato alla Corte d'Appello di Trieste.

Il varo al Felszegy

PRIMO CONTATTO CON L'ACQUA DELLA MOTOCISTERNA «BARBARA», COSTRUITA DAL CANTIERE FELSZEGY DI MUGGIA

SPETTACOLI

"Nozze di sangue" col T.A.U. domani al Ridotto

[illegible]

I biglietti per il concerto corale-bandistico al Rossetti

Stasera alla Biglietteria centrale in Galleria Protti s'inizia la vendita dei biglietti per il concerto corale-bandistico «Trento-Trieste», che sotto gli auspici della Lega Nazionale avrà luogo sabato al Rossetti, con inizio alle 20.45.

La stagione lirica al Verdi

Questa sera, in turno «B», terza di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea protagoniste Mafalda Favero.

La mostra collettiva "Colle di San Giusto"

[illegible] ta le loro ben note qualità pittoriche. Nel complesso, il livello dell'esposizione non appare di molto inferiore a quello delle precedenti rassegne collettive organizzate nella medesima Galleria, anche se la presente mostra più, forse, delle altre sembra aver lasciato aperto il varco ad un certo frettoloso e dilettantesco genericismo illustrativo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Un anno per oltraggio

[illegible] traggiare la guardia, dato ch'era ubriaco, è stato condannato ad un anno di reclusione. Dalla contravvenzione all'ubriachezza è stato assolto per insufficienza di prove. Presidente Thermes; P.M. Grubissi; Difesa d'ufficio Moscolin; cancelliere Molinari.

Clava stile novecento

Il falegname Mario Schillani, rientrato in casa la notte del 3 dicembre scorso, ubriaco com'era, si mise a fare i bisogni nel corridoio dell'alloggio, suscitando le proteste di un subinquilino, tale Giovanni Postich. Lo Schillani seccato, afferrò la tastiera di un letto e con essa ferì il Postich e due altre inquiline: Arcangela De Marco e Valeria Ronella. In un attimo la casa fu in subbuglio. Accorse la Croce Rossa, che trasportò i feriti all'ospedale, e subito dopo l'Emergenza, che tradusse al Coroneo lo Schillani, il quale ha dovuto presentarsi ieri, davanti ai giudici della seconda sezione penale per sentirsi condannare a 9 mesi e 10 giorni per le lesioni; dalle percosse è stato prosciolto per mancanza di querela. Presidente Falchi; P.M. Rosano; Difesa F. Zennaro, cancelliere Neri.

I diretti di Mitri

Una sera dello scorso ottobre il giovane Germano Mitri invitò la fidanzata ad entrare in un'osteria di via del Rivo per bere un bicchier di birra. Il locale era gremito tanto che il Mitri dovette insistere per farsi strada. Ad un dato momento egli diede uno spintone ed un tale che gli impediva il passaggio. Il gesto del giovane venne interpretato come un'offesa, ed il Mitri venne aggredito e percosso. Il Mitri, ricordando che un suo omonimo è un pugilatore di fama, volle calcarne le orme e con alcuni ben assestati diretti mise fuori combattimento tali Adriano Stepancich, Giuseppe Rovan e Ramillo Giacchi. Nella rissa lo Stepancich rimise tre denti.

Denunciati all'autorità giudiziaria per rissa, il Mitri, lo Stepancich ed il Rovan sono stati giudicati ieri alla seconda sezione penale del Tribunale. Al termine del lungo e dibattuto procedimento i giudici hanno ritenuto di condannare il Mitri, con le attenuanti della difesa e dell'eccesso di lesioni colpose, a 2 mesi e 10 giorni, con la conseguente revoca del beneficio della condizionale ottenuto in un precedente processo per rissa in seguito al quale era stato condannato ad 8 mesi. Gli altri sono stati assolti per non avere commesso il fatto. Presidente Falchi; P.M. Rosano; Difesa Borgna e Relli; cancelliere Neri.

IL TRAGICO EPISODIO DI IERMATTINA IN PIAZZA CAVANA

Gli agenti sotto inchiesta

Il nobile gesto di un sacerdote - Compianto per la morte dell'ispettore navale Ferrini Una confidenza portò la Polizia sulle tracce degli evasi - Il racconto dei due: lunghe passeggiate per la città, soste nei portoni, speranze di riparare in Jugoslavia

La popolazione si domanda, dolorosamente impressionata dopo quanto è accaduto ieri in piazza Cavana, se gli agenti possono o debbono adoperare armi da fuoco in mezzo alla gente, sia pure per troncare la fuga di alcuni pregiudicati; la risposta è precisa: assolutamente no. L'agente dell'ordine deve sparare solo quando la sua vita sia gravemente minacciata o il pericolo si estenda ad altri cittadini; ma non deve brandire l'arma in una strada affollata e tirare all'impazzata. Siamo lieti che il Direttore della P. S. abbia istituito una Commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità sul doloroso episodio, i cui risultati, come è detto in un comunicato, saranno riferiti all'autorità legale competente. Lo stesso comunicato afferma che non si è potuto ancora accertare se la morte di Antonio Ferrini e il ferimento di Ermanno Mlekas siano avvenuti perchè colpiti direttamente o per il rimbalzo dei proiettili, e dichiara che non è stata ancora accertata la identità di chi lasciò partire i colpi fatali. Attendiamo dunque fidenti che l'inchiesta si compia e accerti le responsabilità, e si provveda alle adeguate sanzioni.

Sono in gran parte noti i particolari del tragico episodio accaduto intorno alle 11 in Cittavecchia, tra via Pozzo di Crosada e piazza di Cavana. Una squadra di agenti della «Volante» stava battendo il rione per dare la caccia ai due evasi dal Coroneo, Giovanni Frausin e Mario Mingon, condannati rispettivamente a 4 e 8 anni per rapina. Ad un certo punto i due sono stati notati all'altezza del portone n. 12 di via Pozzo di Crosada: intimato loro il fermo, facevano dietrofront, dandosi a precipitosa fuga verso via Cavana. Quindi il fuggi — fuggi la sparatoria, la tragedia.

LA SPARATORIA

Fermiamoci ora alle impressioni di una donna che da una finestra in piazza Cavana ha visto una scena altamente drammatica. Dopo la sparatoria e la fuga generale, nella piazzetta deserta giaceva a terra uno sconosciuto, accanto al marciapiede, all'altezza della farmacia Serravallo. Era l'ispettore navale Ferrini. Da un foro sulla fronte gli usciva un rivolo di sangue che subito si coagulava sul selciato. Qualcuno gli aveva gettato sul volto un cappello: paura della morte o pietà? Accanto al morente, un sacerdote, inginocchiato, levava la mano e tracciava nell'aria piovosa il segno della croce. Assoluzione. Il povero prete (passava di là di ritorno dalla Curia) era stato chiamato irresistibilmente dalla sua missione. La donna che guardava dalla finestra si segnò anch'essa, implorando pace per l'anima del morente. Poi, su questa scena tristemente patetica, il fischio lacerante della Croce Rossa Italiana. L'autolettiga, guidata dall'autista Piceni, era quasi volata sin là, con a bordo il dott. Fogher e gli infermieri Cheria e Corrado. L'uomo fu subito raccolto e trasportato all'Ospedale. Moriva dopo una ora. La pallottola gli era entrata dalla regione occipitale ed era uscita, dopo un percorso orizzontale, dall'arco sopracciliare destro. Antonio Ferrini aveva 49 anni ed era nato a Muggia. Dopo aver navigato quale macchinista sulle navi della Cosulich, era stato occupato al cantiere di San Rocco; da dodici anni era ispettore meccanico alla Tripcovich. Aveva grandi capacità professionali e la sua morte è una grave perdita per la Società. Abitava in via Colonna 8; lascia la moglie e una figlia di 19 anni. Che tragedia in quella casa! Un uomo validissimo e generoso stroncato da una cieca sorte.

L'INSEGUIMENTO

L'altro ferito della sparatoria è Ermanno Mlekas, di anni 43, abitante in piazza Libertà 8, esule da Pola che ha lasciato da una decina di giorni. Un proiettile l'ha raggiunto alla regione zigomatica auricolare destra e al labbro superiore; si tratta di una ferita transfossa, per fortuna non grave, guaribile in una decina di giorni. Egli è ricoverato all'Ospedale. Al momento della sparatoria, il Mlekas, insieme con una vecchia signora zaratina che ha perduto i sensi ed è stata soccorsa dalla C.R.I., si trovava vicinissimo al Ferrini. Un altro uomo ha corso grave pericolo e l'ha scappata bella: l'impiegato comunale Bruno Pirelli. Pare sia stato colpito dallo stesso proiettile che, lasciato illeso lui, andò a ferire il Mlekas e a uccidere il Ferrini. La pallottola gli sfiorò il braccio destro: due fori sulla manica del soprabito all'altezza del gomito; indenne persino la manica della giacca. Proprio un miracolo. Il Pirelli, che è fiduciario comunale, stava dirigendosi verso la Camera del Lavoro. I primi spari lo sorpresero in piazza Cavana. Andò avanti quasi di corsa, per uscire dalla piazzetta; all'altezza del Bar Cavana — esattamente vicino alle due colonnine di chiusura — venne investito da uno dei due evasi in fuga. Era il Frausin: indossava un soprabito nero gommato. Era sbucato da via delle Mura, appariva ansante, scuro in volto. Continuò la sua corsa disperata verso via del Pesce; il Pirelli, restò accanto alla colonnina, come fosse stata un'ancora di salvezza. Alle sue spalle intese uno sparo; e poco dopo vide venire ansimanti da via delle Mura due agenti in borghese. Uno de' due (quello di sinistra, lato mare) impugnava ancora una rivoltella fumante; l'altro correva con l'arma spianata orizzontalmente. Con terrore il Pirelli vide quest'ultimo fare fuoco a una distanza di un metro da lui: e fu il colpo fatale. Secondo il Pirelli, il proiettile raggiunse lui di striscio, quindi uccise il Ferrini, che stava a 15-18 metri dallo sparatore. Tutto ciò mentre l'evaso aveva già raggiunto via del Pesce. Con generoso impulso, diceva ieri il Pirelli: «Almeno il proiettile si fosse conficcato nel mio braccio; avrebbe risparmiato la vita al povero Ferrini».

Vediamo ora come la Polizia addivenne a quella purtroppo sanguinosa cattura dei due evasi. Sino alla sera di martedì, la «Volante» — cui era stato affidato lo incarico della ricerca dei due — brancolava nel buio. Ad una certa ora arrivò una preziosa confidenza: il Frausin e il Mingon erano stati veduti nei paraggi di piazza Cavana. Era una svolta decisiva nelle indagini; le ricerche si polarizzarono nel rione di Cittavecchia. Una camionetta «Morris» perlustrava di continuo ogni strada, mentre agenti in borghese, vestiti da operai, con tute da meccanici, stavano in appostamento negli angoli un po' dovunque. A furia di scandagliare gli agenti apprendevano nella trattoria «Ai rovignesi», in via Capitelli 9, che gli evasi erano stati visti nella mattinata in compagnia di certo Felice Macapan, di 38 anni, da Veglia, abitante in via Ghiaccera 8; altri li avevano notati insieme con certa Lidia Vuga, di 28 anni, nell'atrio dello stabile 12 di via Pozzo di Crosada. Un altro frequentatore della stessa osteria dichiarava di aver udito, quello stesso giorno, certo Silvano Furlan, di 25 anni, abitante in via San Michele 9, commissionare nel locale, per conto del Macapan, delle vivande per «due persone», vivande da consumare fuori; andandosene, il Furlan aveva detto che sarebbe tornato nelle prime ore del giorno successivo. Per la Polizia erano elementi preziosi.

I DUE PREGIUDICATI

Messi alle strette, confermavano tutto. Nella notte tra martedì e mercoledì, i dirigenti della «Volante» inviavano in Cittavecchia una ventina di agenti, con qualche ispettore. Li accompagnava il Furlan, debitamente scortato, per far cadere in trappola i due evasi: il Frausin e il Mingon avrebbero dovuto trovarsi a ora inoltrata nel portone n. 12 della via Pozzo di Crosada, per il ritiro delle vivande. Fatto l'appostamento e quindi la sorpresa, i poliziotti trovavano nell'atrio, anzichè i due evasi, due noti pregiudicati: il Macapan e certo Francesco Rapotez. Costoro, vedendo il Furlan, dichiararono tranquillamente che il cibo non era più necessario, in quanto i due amici avrebbero varcato la Morgan alle prime luci dell'alba per riparare in Jugoslavia. Naturalmente il Macapan e il Rapotez sono stati immediatamente arrestati. Il primo, però, dovette obbedire all'ordine di accompagnare gli agenti nel rifugio dei due. Senonchè il Macapan tentò di fare il furbo: menò in giro gli agenti di casa in casa, provocando perquisizioni su perquisizioni, senza nessun risultato.

Intanto era trascorsa la notte, nella lunga e vana peregrinazione. Ma gli agenti non mollarono; fiutavano a distanza la presenza dei due evasi nel dedalo di Cittavecchia.

FRAUSIN — MINGON

Era proprio così. Dopo le 10, un gruppo di poliziotti fermo a un angolo, notava, a una ventina di metri, due individui che stavano per svoltare da via Sporcavilla in via Pozzo di Crosada. Erano proprio il Frausin e il Mingon: il primo indossava un impermeabile nero lucido, l'altro una giacca grigia di pelle e pantaloni scuri. L'ispettore che comandava il gruppo ordinò a due agenti di procedere alla loro identificazione. E' qui che comincia il dramma. I due girarono i tacchi, fulmineamente, buttandosi verso via delle Mura. Un ispettore sparò due colpi in aria; poi tutta una corsa dietro ai due e uno sparare continuo. Il Frausin venne acciuffato in via del Pesce (intanto accadeva quello che abbiamo già descritto); tentava di resistere ai poliziotti, ma poi era preso quasi da svenimento per l'emozione. Il suo compagno Mingon proseguiva la corsa per via Venezian, poi, visto un agente, imboccava la via Diaz, Annunziata e Cadorna. Due agenti che gli si erano buttati alle calcagna lo fermavano dopo un'estenuante corsa (il Mingon aveva invano tentato di rifugiarsi nel portone n. 15 di via Diaz) nei pressi di via San Giorgio, sulla riva Sauro.

Alcune ore dopo, l'interrogatorio in Polizia. I due narrarono prima la storia della loro evasione, poi quella della breve libertà goduta. Avevano fatto amicizia cinque mesi prima al Coroneo, e insieme avevano architettato la fuga. A risvegliare in loro il non mai sopito anelito della liberazione, era stata una semplice garitta che sorge sul muro di cinta delle prigioni, tra il cortile e il Palazzo di Giustizia, a circa 70 centimetri dall'angolo costituito da un edificio che sorge in via Fontana. Giorno per giorno studiarono il loro piano, in quanto s'avvidero che la garitta, per la sua posizione, toglieva alla sentinella la possibilità di seguire i loro movimenti nella capanna della falegnameria dove lavoravano. La garitta è poi munita di una finestrella a vetri, incassata nel muro, che consente scarsa visibilità alla sentinella, la quale nei giorni di freddo sta all'interno. E il mattino della evasione era una giornataccia di bora, nuvolosa. Una volta liberi, pensavano di riparare in Francia o meglio in Jugoslavia, in quanto il Mingon è oriundo di Frassineto di Pola, dove ha dei parenti.

Il colpo andò magnificamente, fu cosa di una sorprendente facilità. Entrarono con la solita indifferenza nella capanna; scostarono da un muro un armadio in costruzione e lo trascinarono accanto al muro, in un angolo tra la garitta e la casa di via Fontana. Si arrampicarono, e via, alla lesta. Da via Fontana a via Romagna sino a Opicina: una corsa col cuore in gola. Si nascosero in un cespuglio presso l'obelisco e attesero la notte per tornare in città. Ridiscesero verso Monte Radio, quindi raggiunsero piazza di Scorcola, via Rittmeyer, attraversarono il viale XX Settembre, via Rossetti, fino all'Ippodromo di Montebello. Pernottarono accanto alla scarpata ferroviaria, al di là del reticolato. Alle cinque del mattino lasciarono Montebello e scesero in città: via del Veltro, Largo Pestalozzi, via dell'Istria, via Bramante, via S. Michele, piazza Barbacan, via Capitelli. In Cittavecchia si sentivano meglio, attorniati da amici noti e ignoti. Rintracciarono il Macapan, che avevano conosciuto al Coroneo; messi in allarme dalle sue parole («Cossa se mati: xe le vostre fotografie sui giornali!») si rifugiarono nell'atrio di una casa di via Capitelli. Due grossi problemi da risolvere: una fame disperata e bisogno di vestire altri abiti. Alla prima provvide il Macapan, con alcuni panini imbottiti; per la seconda si prestò tale Felice, conosciuto dal Frausin a Milano, quando era in collegio. Il Felice andò a casa di un fratello del Frausin, in via Galilei 17, e si fece consegnare indumenti per due. Poterono così rivestire gli abiti civili e abbandonare i resti della casacca del carcere. Poi vagabondarono da un portone all'altro, da via degli Orti a via Capitelli. Il giorno successivo uscirono dalla Cittavecchia, andarono in via San Michele, poi in via Rossetti, poi a San Luigi, infine tornarono in Cittavecchia.

E' accertato che il Frausin e il Mingon erano disarmati al momento dell'arresto. I funerali del compianto ispettore Ferrini si svolgeranno domani, la salma verrà trasportata a Muggia, con un rimorchiatore della Tripcovich, per essere tumulata nella tomba di famiglia. La perizia medica non è stata ancora effettuata: resta quindi da stabilire con assoluta certezza se il calibro del proiettile che lo uccise corrisponde alle cartucce in dotazione alla Polizia.

All'Albergo Excelsior
Oggi ultimo giorno di esposizione — Domani asta

Come già annunciato domani alle ore 17 avrà luogo nel salone dell'Albergo Excelsior, la prima tornata di vendita all'asta di porcellane, mobili, tappeti persiani e caucasici, argenteria, cristalleria di Boemia.

I partigiani non vollero Maria Josè?

Maria Josè volle essere partigiana. Maria Josè valicò a piedi il Gran S. Bernardo per combattere insieme con i partigiani. Chi respinse Maria Josè?

Leggete le rivelazioni di Michele Serra su «Settimo Giorno». Chiedete «Settimo Giorno» alla vostra edicola — 16 pagine — 30 lire.

ASTERISCHI

LINO LAZZARINI ALLA «DANTE»

Sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», il chiaro prof. Lino Lazzarini dell'Università di Padova commenterà oggi alle 18.45, in sala «Dante» via del Teatro 1, il III Canto del Purgatorio dantesco. Ingresso libero.

CONFERENZA DEL PROF. RUNTI

Sabato, alle 17, nella sala «Dante» (via del Teatro n. 1), avrà luogo la seconda conferenza dell'Università popolare sull'«Igiene dell'alimentazione». Il prof. Carlo Runti dell'Università di Trieste, parlerà su «I sali e le proteine nella nostra alimentazione». Ingresso libero a tutti.

HOLLESCH ALLA «SCORPIONE»

Oggi alle ore 18 avrà luogo alla Galleria dello Scorpione l'inaugurazione della personale del pittore Carlo Hollesch. Questo giovane artista reduce dai recenti successi parigini si presenta a Trieste per la prima volta, e non mancherà d'incontrare la simpatia del pubblico triestino.

«L'AJO NELL'IMBARAZZO»

Sabato alle 20.45 e domenica alle 16 due recite della divertente commedia di Giraud con la Compagnia del Piccolo Teatro della Prosa diretta da Bruno Sardi.

VEGLIA DEL REMO

Sabato prossimo, dalle ore 21 in poi, avrà luogo, nella palestra sociale di via Ginnastica, la grande Veglia del remo, organizzata dai canottieri della Società Ginnastica Triestina. La sala sarà addobbata in stile marinaresco. Gli inviti si ritireranno seralmente dalle ore 18 in poi presso la segreteria sociale di via Ginnastica.

L'Enal organizza per domenica una battuta di caccia alle folaghe nella laguna di Lignano.

Macchina e autista finiscono nella buca

Un grave infortunio sul lavoro si è verificato verso le 10 nei pressi della Chiesa dei Gesuiti in Cittavecchia, in una zona in cui alcuni operai stanno facendo un lavoro di assestamento. L'autista Antonio Della Giustina, di 48 anni, abitante in Piazza della Borsa 4, mentre stava guidando un autocarro carico di terriccio destinato a riempire una buca, per l'improvviso cedimento dello stesso rovinava con la macchina lungo un pendio di sei metri, precipitando sul fondo. Durante il breve volo, il Della Giustina ha avuto la presenza di spirito di buttarsi dal finestrino dell'automezzo ed è andato a cadere su un mucchio di pietre, producendosi contusioni in più parti del corpo. Trasportato dalla C.R.I. all'Ospedale, il Della Giustina è stato accolto nella Divisione chirurgica.

Iersera poco prima delle 23, la C.R.I. ha trasportato all'ospedale dove è stata accolta nella Divisione medica, la signora Francesca C., abitante in via Toti, che presentava sintomi d'avvelenamento. La donna ha dichiarato che, tre ore prima, nella sua abitazione, aveva ingerito 22 pastiglie di chinino nel tentativo di uccidersi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di chirurgia generale del prof. Peracchia - Ore 17.30, alla C.d.L. assemblea del Sindacato dipendenti Magazzini Generali.

★ DOMANI - Ore 19, all'Associazione medica triestina, quinta seduta scientifica con relazione del prof. G. Macchioro - Ore 21, convegno dell'Assoc. dell'Arma di cavalleria, nella trattoria Gelsi, via Nordio 5. - Ore 19.30, al Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, conferenza del dott. Rosolini su «Riassunto di un anno di vita politica».

★ L'Enal informa che la facilitazione per il tesseramento al Circolo cittadino, via Mazzini 32, è estesa ai marittimi non iscritti al Circolo marina mercantile ed ai dipendenti del commercio-industria. Il canone è di lire 50; consegna della tessera in giornata.

★ Il Comune ricorda l'obbligatorietà della lotta contro la processionaria dei pini; gli interessati devono adempiere alle prescrizioni di legge entro il 15 febbraio p.v. Per informazioni ed assistenza si rivolgano al Reparto forestale della Polizia, via Cologna 6.

★ Il Sindacato musicisti invita i compositori a trasmettere sollecitamente le composizioni da camera per l'inoltro alla R.A.I.; la segreteria è aperta ogni mercoledì dalle 18 alle 19, alla C.d.L., stanza N. 20.

All'una dell'altra notte, un agente della Divisione Prigioni, notato un filo di luce che filtrava attraverso le connessure dell'uscio della trattoria di via Rismondo 1, penetrava nel locale, dove trovava il cameriere cinquantaduenne Paolo Cominotto, abitante in via Kandler 1, il quale vi era penetrato con chiavi false per perpetrare un furto. Il Cominotto è stato arrestato.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Veronica. Il sole sorge alle 7.48, tramonta alle 16.45. La luna sorge alle 14.46, tramonta alle 6.48.

Marea. Bassa: ore 2.10, cm. 6 sotto il l. m.; alta: ore 7.30, cm. 42 sopra il l. m.; bassa: ore 15, cm. 52 sotto il l. m.; alta: ore 21.50, cm. 31 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI, 21.30: «Adriana Lecouvreur». ROSSETTI, 15: «Gli ammutinati del «Bounty» con C. Gable, C. Laughton e F. Tone. E' un film M.G.M. Ultima 21.30. EXCELSIOR, 16: «Innamorato pazzo» con William Powell e Mirna Loy. Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22. FENICE, 16: «Il corriere del Re» con Rossano Brazzi, Irasema Dilian, M. Scrato, C. Ninchi. Prod. Fincine. Ultima 22. FILODRAMMATICO 16 (cassa 15.30) 18, 20, 22: Un capolavoro Metro: «Tragico segreto» con K. Hepburn, R. Taylor, R. Mitchum. ITALIA, 16: «Giulietta e Romeo», storia d'amore con Norma Shearer e Leslie Howard. ALABARDA, 15.30: «Le due città», film colossale con Ronald Colman. IMPERO, 16: «La seconda signora Carroll», il film dell'amore e della follia con Humphrey Bogart, Barbara Stanwyck e Alexis Smith. Prima visione Warner Bros. Non adatto per ragazzi, Incom n. 230. VIALE 14.30: Gianni e Pinotto nel più travolgente film comico: «Il cervello di Frankstein». I visione assol. GARIBALDI, 15, 17.10, 19.20, 21.45. Il più grande successo della stagione: «La superba Creola». E' un film Fox in prima visione. NOVO CINE, 16: «Un uomo contro la morte» con E. G. Robinson. Domani: «Bionda selvaggia». SAVONA, 15.30: «Eravamo tanto felici» con Ginger Rogers, R. Ryan. MASSIMO, 16: «Un mondo che sorge» con Joe Mc Crea, Bob Burns Paramount. ARMONIA, 15.30 (cassa 15): Un film Lux: «Senza pietà» con Carla Del Poggio. Vietato ai minori di 16 anni. Varietà De Rosè, comicissimo. ODEON, 15.30: «La città del peccato» con J. Cagney, A. Sheridan. Un dramma di due vite nel vortice della metropoli. IDEALE, 16: Missione segreta» con Spencer Tracy. Capolavoro Metro Goldwyn Mayer. Ult. 21.30. CINE DEL MARE, 15.30: Charlie Chaplin in una delle sue migliori interpretazioni: «Monsieur Verdoux». Ultima 21.30. Ultimo giorno. MARCONI, 16: «I predoni della montagna», James Warren; divertente avventura. AZZURRO, 16: «Il libro della giungla», un film a colori di grande successo. ADUA, 15: La Warner Bros presenta: «Morire all'alba»: il film più esplosivo della dinamite, con J. Cagney, G. Raft. RADIO, 16: «Se mi vuoi, sposami» con Clark Gable e Lana Turner. VITTORIA, 16: «Rivalità» con G. Brent, P. Lane e B. Cabot. VENEZIA, 15: «All'ultimo sangue» con Waren Douglas, Ramsay Ames. BELVEDERE, 15.30: «Se trovassi la mia via», divertente musicale, con Gale Storm.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Pagine operistiche. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Cetra. 17.30: Tè danzante. 18: Rubrica della donna. 19: Motivi da operette. 19.30: Il medico ai suoi amici. 20: Giornale radio. 20.25: Intermezzo. 20.50: Germano Kavalet e il suo piccolo jazz. 21.15: Celebrazione di Vittorio Alfieri nel bicentenario della nascita: «Mirra», tragedia in cinque atti. Indi musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche brillanti. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 19: Complesso tipico abruzzese. 20.32: «Il braccialetto di Sheherazade», varietà musicale. 21.15: «Mirra», di Alfieri.

STATO CIVILE

MORTI: Valle ved. Manzin Margherita, a. 92; Grisetti Giovanni, a. 82; Kramel ved. Pokorni Giovanna, a. 69; Bratina Bruno, giorni 7; Colombin Giorgio, a. 57; Dinelli Loredana, a. 18; Glassi in Torre Caterina, a. 67; Valente in Vatta Ermenegilda, a. 54; Zvokelj Oliviero, a. 47; Koterle Giovanni, a. 63; Zanutti Cesare, a. 81; Napoleon in Louvier Angela, a. 76; Cattaruzza ved. Cattaruzza Caterina, a. 57; D'Agnolo Antonio, a. 75; Furlani Umberto, a. 71; Stopper Pietro, a. 76; Marchi Antonio, a. 74;

MATRIMONI TRASCRITTI: Carlini Spartaco, fotografo con Penna Teresa, casalinga; Doucette Ralph, pittore dec. con Giorgini Maria, commessa; Sega Dario, impiegato con Frausin Licia, impiegata; Lo Bue Salvatore, cap.le P.C. con Rudanna Alice, ricamatrice; Leonori dott. Tullio, commerciante con Matatia Paola, casalinga; Kessisoglu Estellio, impiegato con Zaccaria Fulvia, impiegata; Fragiacomo Mariano, cameriere maritt. con Zuliani Laura, casalinga; Inchingolo Cosimo, elettricista con Grassi Caterina, impiegata; Geri Stanislao, agente P.C. con Zoppolato Francesca, casalinga; Novacco Pietro, autista con Vatovaz Valeria, casalinga.

Ritrovi e trattenimenti

BIRRERIA DREHER — via Giulia 75-77, tel. 6847). Seralmente concerto con il quintetto tipico «Aita».

---

† Straziati da indicibile dolore per la improvvisa tragica sciagura, annunciano la scomparsa del loro caro

Antonio Ferrini

la moglie ANNA, la figlia LUCIANA, la madre GIOVANNA e la sorella GIUSEPPINA, assieme agli altri parenti.

I funerali dell'indimenticabile Estinto si svolgeranno a Muggia, venerdì 14 corrente alle ore 14.30, partendo dal Macelletto.

Trieste, 13 gennaio 1949.

La «D. TRIPCOVICH & Ci.», Società Anonima di Navigazione, Rimorchi e Salvataggi si associa, costernata, al lutto della famiglia per la repentina scomparsa del suo

Ispettore Tecnico **Antonio Ferrini**

la cui preziosa collaborazione, prestata per tanti anni alla società con incomparabile bravura, sarà lungamente ricordata.

† Il giorno 10 corr., chiuse la sua vita buona e operosa

Cesare Zanutti

La MOGLIE, i FIGLI, la SORELLA, i GENERI, i COGNATI, le NUORE, i NIPOTI ed i parenti tutti ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 13 gennaio 1949.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Dopo lungo soffrire passò a miglior vita

Francesco Dapas

macchinista navale della Società di Navigazione «Italia»

Lo piangono desolatamente la moglie SANDRA, le figlie ETTA e CICI, il fratello NICOLETTO (assente), che con incomparabile amore fraterno lo assistì, la madre ANTONIA, le congiunte famiglie DAPAS, CABRIN, PITTON, PUGLIESE e MAMMUCI che ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo venerdì 14 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 gennaio 1949.

† Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è cristianamente spirato

Antonio Deangeli

Ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta le sorelle LUIGIA ed AMALIA, i nipoti ANTONIO D'AGNOLO, MARIA MION e parenti tutti.

Si ringraziano in pari tempo tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro cordoglio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 13 gennaio 1949.

† Lontano dalla sua terra, all'età di 71 anni, munito dei S. Sacramenti improvvisamente spirava

Ermanno Raicich

gioielliere

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE e la figlia NORI (assenti), i figli ERMANNO, MARIO e MIZZI con i loro famigliari.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringrazia fin d'ora quanti vi parteciperanno.

Trieste, 13 gennaio 1948.

† Dal 10 corr. la nostra adorata mamma

Anna ved. Milani

riposa nella Pace Eterna.

A tumulazione avvenuta dànno il triste annuncio a quanti l'ebbero cara i dolenti FIGLI e le congiunte famiglie.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Trieste, 13 gennaio 1949.

† La nostra adorata mamma

Luigia ved. Maule

non è più.

A tumulazione avvenuta, con imperituro dolore ne dànno il triste annuncio le figlie MERCEDES ved. SAULI, AUGUSTA con il marito NICOLA LADISA e il figlio LUCIETTO, YOLANDA con il marito arch. GUIDO HILLEBRAND e i parenti tutti.

Trieste, 10 gennaio 1949.

† Dopo lunghe sofferenze spirava serenamente il 12 corr.

Antonio Rolli

lasciando nel dolore i figli RICCARDO, ANTONIO ed ERNESTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Dichiarazione di morte presunta

I.a Pubblicazione

In esecuzione del decreto 5 gennaio 1949 del Tribunale di Trieste si invita chiunque abbia notizie di REGINA DANN fu Luigi in Mühlstein, nata a Trieste il 29 giugno 1881 e di GUGLIELMO ADOLFO MUEHLSTEIN nato a Premnsl il 22 gennaio 1880, deportati dai nazisti nel marzo 1944 a farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi.

Trieste, 12 gennaio 1949. avv. Prister Guido

COMUNICATO

I FORNITORI DEL NEGOZIO COMMESTIBILI ZOLIA PAOLO, PIAZZA TRA I RIVI 6, PASSINO ENTRO TRE GIORNI DA FERLUGA RODOLFO, IN VIA MILANO 18, TEL. 3569, PER IL SALDO DELLE LORO FATTURE SCOPERTE.

AMOR DI MERAVIGLIE

Fra le tante accuse che si muovono contro questo nostro sciagurato tempo, torna insistente anche quella di materialismo, edonismo, esasperato egoismo. Prova, fra tante, l'aver rinunciato la novissima arte (compresa poesia e musica) ad essere comunicazione e consolazione: gli artisti lavorano solamente per sè medesimi, nemmeno per la loro opera.

E come altra prova parrebbe di poter citare il sempre maggior favore col quale la gente segue la scienza positiva, ossia il volgarizzamento scientifico. Si hanno per un numeroso pubblico riviste speciali, e gli stessi quotidiani, nonostante le restrizioni dello spazio, pubblicano, assai più che non una volta, articoli, notarelle e notizie di argomento scientifico. Libri di un contenuto — fisica, biologia, astronomia — che in altro tempo ne avrebbe ridotto lo smercio tra pochi iniziati e le sole biblioteche, vedono sparire velocemente e rinnovarsi le loro belle e costose edizioni. Se la fantasia tradisce, avviva la ragione.

Il fenomeno non è nuovo, poichè tutto si ripete. Basterà ricordare la moda della scienza verso la metà del Settecento e dopo, quando un dilettante giramondo, Francesco Algarotti, potè pubblicare col più felice esito il *Neutonianismo per le dame* (opera che poi si intitolò *Dialoghi sopra l'ottica neutoniana*), e quando Lorenzo Mascheroni dedicava a *Lesbia Cidonia*, la colta contessa Paolina Grismondi, non già un'anacreontica, ma un sermone col famoso *Invito a visitare i laboratori e l'orto botanico dell'Università di Pavia*. Così prima e dopo l'invenzione della pila voltaica, curiosi e curiose sperimentavano le strane novità del fluido elettrico nelle sale diventate gabinetti di fisica.

Pure, il significato dei fatti, a distanza di due secoli, è assai diverso. Lo scientismo settecentesco si imparentava con l'Enciclopedia e quindi con la Rivoluzione, preludendo al positivismo e al materialismo, tra una spiegazione esclusivamente sperimentale dell'universo: Spencer [illegible] alla muraglia dell'Inconoscibile. Invece, la propensione attuale a seguire le ricerche dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo non ha nulla di filosofico, nulla di volterriano. Non si avverte un dissidio tra scienza e religione, col fine di un orgoglioso superamento, forse per influenza tra noi di una tradizione conciliativa, che vide, anche modernamente, chiari esempi con scienziati ecclesiastici di fama popolare, dal geologo Stoppani all'astronomo Secchi e al sismologo padre Alfani. Osservereste poi che più dei fatti e delle leggi, attirano le ipotesi; che nelle «rivelazioni scientifiche» più del sicuro sapere piace il sentirsi trasportare verso altre mete del pensiero, l'affacciarsi a vertiginosi orizzonti, lo spaziare nell'abisso dell'età e delle forze cosmiche. Tutto questo è disinteressato e niente affatto razionale.

Tanto vero, che la medesima propensione si rivela per le scienze poste di là dei margini della sapienza ufficiale. Una volta si chiamavano scienze occulte, termine alcun poco esoterico e inquietante; oggi si parla volentieri di *metapsichica*: ipnotismo, freudismo (del quale una volta parleremo), telepatia. E più oltre, gli ancor più misteriosi fenomeni che vanno sotto il nome di *spiritismo*, fenomeni luminosi, intellettivi (comunicazioni con l'alfabeto telegrafico) e di «materializzazione» (contatti di persona invisibile che spinge, stringe, accarezza), forme impresse nelle tende come un moulage. La bibliografia di queste ricerche — volumi e periodici — è immensa; indagatori e amatori si raccolgono in associazioni, hanno biblioteche, pubblicano bollettini, e stringono una rete assai fitta in Europa, più ancora in America.

Un aspetto medievale di questo mondo scientifico e materialista è la facile fede nel miracolo. Da vari anni le sacre apparizioni si moltiplicano, le immagini piangono; e non solo dinanzi a creature innocenti e solitarie come Bernadette o nell'ombra di specchi eremitici, ma al cospetto di intere folle, sotto il più bel sole; non più un attimo o un giorno, ma con ripetizione di lunghi mesi. La Chiesa, oltremodo cauta, sempre raccomanda la circospezione e spesso nega le affermazioni della psicologia collettiva; ma, almeno per qualche tempo, nulla vale; la gente esige il miracolo, e quando ne abbia avuto una certezza, lo custodisce nella sua esaltazione, lo difende contro tutto e tutti.

Anche personaggi medioevali sopravvivono. Se gli alchimisti hanno da tempo dato luogo ai chimici, di loro ben più fortunati, si incontrano ancora nelle campagne streghe e stregoni (garantiti dall'incendio), rabdomanti che scoprono sorgenti e metalli secondo i dettami di una arcana scienza nuova, la radioestesia; oh sorprese degli oroscopi sui giornali, e nel [illegible] dei filtri amorosi, stupore del pendolino rivelatore! In città, proprio nella città di cemento armato, vivono maghi e maghe, autentica discendenza di antica prosapia, anche se non portano più lo sfarzoso cappello a cono e non sciorinano fluenti candide barbe o bionde lunghe chiome; signore e signori dai nomi esotici, signore pro[illegible] che ricevono in studi eleganti; leggono nelle carte da giuoco, nelle fotografie, sul palmo delle mani, come nel libro aperto del passato e dell'avvenire.

Alcuni di questi maghi conquistano una fama nazionale, europea, mondiale; concedono interviste sul tempo che farà — intendo il tempo della storia — permettono alle riviste in rotocalco di pubblicare il loro ritratto, danno respiro a un grandissimo pubblico garantendo la pace per buon numero di anni, e in questo sono creduti più assai che non i capi responsabili degli Stati e i vecchi sportavoce delle cancellerie. Molti non arrivano a tale gloria; si contentano della rinomanza, e per aiutarla si fanno della pubblicità a trenta lire la parola. I più, negli avvisi economici, si definiscono *chiromanti*, che è parola bene accreditata; ma ho trovato in grassetto, un *superveggente* e anche un *astropsicoveggente*, il quale, come avverte la parola, congiunge in sè la scienza antica e la moderna, e lo fa sapere. «Amore, affari, destino!». E un tale dice che possiede [illegible] per tutte le inquietudini; proprio mentre il mondo è tutto un'inquietudine.

Un critico arcigno potrebbe riscontrare in simili simpatie e tendenze una certa dilettantesca leggerezza e talora un po' di scemenza. Ma avrebbe torto.

Questi segni di curiosità e di bonaria credulità sono, anzi, la miglior garanzia per l'avvenire. Positivismo e materialismo trovano una barriera nella fede in qualche cosa che non si conta e non si pesa. [illegible] con questo imbattibile spirito di avventura.

E finchè c'è spirito di avventura, c'è speranza. Se talune manifestazioni possono sembrare oggi superficiali e di poco conto, bisogna riflettere che da questo fondo di irrazionalità è possibile salire a una più alta trascendenza, fino all'autentica Fede che muove le montagne.

GIUSEPPE FANCIULLI

EISENHOWER: QUATTRO ANNI DI GUERRA

POLITICA E STRATEGIA
nell'occupazione della Germania

Churchill voleva arrivare a Berlino prima dei russi perciò gli dispiacque il piano militare predisposto dal Comando americano e specialmente l'informazione data, di propria iniziativa, da Eisenhower a Stalin

XIV

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Conoscevo gli accordi politici, intercorsi tra gli Alleati, per la divisione della Germania in due settori di occupazione, una volta cessate le ostilità. La linea da Nord a Sud assegnata alla Granbretagna ed agli Stati Uniti, correva dalle vicinanze di Lubecca, alla base orientale della penisola danese, verso il Sud della città di Eisenach, e proseguiva fino al confine austriaco.

La futura divisione della Germania non influenzò i nostri piani per la conquista finale del territorio tedesco. Io ritenevo, che i piani militari dovevano essere progettati con lo unico scopo di affrettare la vittoria; con il successivo assestamento le truppe delle varie Nazioni potevano essere riportate nei loro settori assegnati.

Un obiettivo naturale dietro la Ruhr era Berlino. Esso era politicamente e psicologicamente importante come il simbolo della rimanente potenza tedesca. Decisi, tuttavia, che non era l'obiettivo logico e maggiormente desiderabile per le forze degli Alleati occidentali.

Tra Reno e Oder

Quando noi eravamo sul Reno, nell'ultima settimana di marzo, eravamo a trecento miglia da Berlino e c'era ancora l'Elba da superare, a duecento miglia dal nostro fronte. Le forze russe invece erano fermamente stabilite sull'Oder con una testa di ponte sulla riva occidentale del fiume a solo trenta miglia da Berlino. La nostra organizzazione logistica, che ci dava la possibilità di distribuire, per mezzo dell'aviazione, alle punte avanzate duemila tonnellate di rifornimenti al giorno avrebbe sostenuto le nostre avanguardie che si fossero spinte attraverso la Germania.

Ma, se noi avessimo preparato il balzo oltre l'Elba con il solo scopo di giungere a Berlino, due cose sarebbero accadute. La prima di queste era che, con tutta probabilità, le forze russe avrebbero accerchiato la città assai prima che noi vi potessimo giungere. La seconda era che sostenere una potente forza a tale distanza dalle nostre basi lungo il Reno avrebbe praticamente significato immobilizzare le unità lungo tutto il resto del fronte.

Pensavo che ciò fosse stupido, ancor più che irragionevole. V'erano molti altri grandi compiti, l'accerchiamento della Ruhr per esempio, che dovevano essere rapidamente portati a termine.

Occupare i porti

Era opportuno spingere al più presto possibile le nostre avanguardie attraverso la Germania fino a che si congiungessero con le forze russe, in modo da dividere il Paese ed impedire così alle forze tedesche qualsiasi possibilità di agire su un piano tattico di unità. Era anche importante impadronirsi della città di Lubecca, nel lontano Nord. Così facendo, avremmo tagliato via tutte le truppe tedesche che rimanevano nella penisola danese e quelle che erano ancora in Norvegia. Una tale avanzata ci avrebbe anche procurato i porti della Germania del Nord, con la occupazione di Brema o di Amburgo, o di entrambe. Ciò avrebbe sensibilmente migliorato le nostre comunicazioni.

Egualmente importante era la opportunità di penetrare e distruggere la cosiddetta «Ridotta Nazionale». Per molte settimane, noi avevamo ricevuto rapporti secondo i quali le intenzioni dei nazisti, ridotti agli estremi della situazione militare, erano di ritirare la gente più scelta delle SS, della Gestapo e di altre organizzazioni fanatiche devote a Hitler, nelle montagne della Baviera del Sud, dell'Austria occidentale e del Nord Italia. Là essi speravano di bloccare i tortuosi passi montani e così di resistere indefinitamente contro gli Alleati.

Una tale fortezza poteva sempre essere conquistata, se non altro per fame. Ma se si fosse permesso ai tedeschi di formare questa «ridotta», essi potevano costringerci a impegnarci in un tipo di guerriglia che si sarebbe trascinato per le lunghe, o ad un assedio costoso. Così, Hitler poteva tener viva la sua disperata speranza di un disaccordo tra gli Alleati e di una conseguente possibilità di assicurarsi termini più favorevoli per un armistizio di quelli della resa incondizionata. Era evidente che i nazisti intendevano fare questo tentativo; ed io decisi di non dar loro la opportunità di realizzarlo.

Le ragioni di Churchill

Il secondo e il terzo punto del nostro piano generale prevedevano, dopo il congiungimento delle forze di Bradley con i russi sull'Elba, una rapida avanzata su ciascuno dei nostri fianchi. La spinta verso Nord avrebbe isolato la Danimarca, mentre quella verso Sud ci avrebbe portato in Austria dove avremmo occupato le montagne delle zone occidentali e meridionali di quel Paese.

Questo piano generale fu presentato al Generalissimo Stalin. Secondo gli accordi presi nel gennaio e approvati dai Capi dello Stato Maggiore alleato, io pensavo che fosse completamente nei limiti della mia autorità e responsabilità di comunicare questo piano al Generalissimo. Tuttavia Churchill disapprovò subito seriamente, il mio modo di agire.

Egli non era d'accordo col piano e sosteneva che, essendo prossima la fine della campagna militare, gli spostamenti delle truppe avevano acquistato un significato tale da richiedere lo intervento degli uomini politici. Churchill apparentemente riteneva che le informazioni che avevo dato a Stalin andavano oltre la mia competenza a comunicare con Mosca solo su questioni puramente militari. Il Premier inglese era grandemente deluso e contrariato inoltre perchè il mio piano non spingeva Montgomery in avanti con tutte le forze, nel disperato tentativo di catturare Berlino prima che i russi potessero farlo. Egli comunicò a Washington il suo punto di vista.

Churchill sapeva naturalmente, senza considerare la distanza che gli Alleati potevano superare verso l'Est che egli e il Presidente avevano già convenuto, che le zone d'occupazione inglese ed americana sarebbero state limitate da una linea che correva 200 miglia ad occidente di Berlino. Di conseguenza, la sua grande insistenza perchè usassimo tutte le nostre risorse per arrivare a Berlino prima dei russi doveva essere basata sulla convinzione che da tale impresa avremmo ricavato grande prestigio ed influenza nel futuro.

Scambi di telegrammi

Non avevo modo di conoscere quali fossero i motivi della insistenza di Churchill, ma la sua protesta diede luogo immediatamente ad uno scambio di telegrammi, a cominciare da un messaggio del generale Marshall in data 29 marzo. In questo messaggio, egli mi informava che i Capi dello Stato Maggiore inglese erano preoccupati per la procedura che avevo adottato nelle comunicazioni con Stalin e per ciò che essi chiamavano il «cambiamento di tattica». Gli inglesi informarono Marshall che il massimo sforzo doveva essere compiuto attraverso la pianura della Germania settentrionale poichè in questo modo avremmo potuto aprire alle nostre navi i porti tedeschi del Nord. Essi mettevano in rilievo che questo avrebbe posto fine in larga misura alla guerra degli U-Boot, e che noi avremmo potuto entrare in Danimarca, aprire una linea di comunicazione con la Svezia e liberare a nostro vantaggio quasi due milioni di tonnellate di flotta mercantile svedese e norvegese.

Risposi così a Marshall il 30 marzo: «Francamente l'accusa che mi si fa di aver cambiato i piani non trova alcuna conferma nei fatti. Il principale sforzo a Nord della Ruhr ha avuto sempre come obiettivo lo accerchiamento di quella zona preziosa. Ora che io posso prevedere il momento in cui le mie forze potranno essere concentrate nella zona di Kassel, sono ancora del parere che bisogna lanciare di là un potente attacco per compiere, in unione con i russi, la distruzione dell'esercito nemico. Il mio piano ci darà i porti e tutti gli altri obiettivi sulla costa Nord più rapidamente e decisamente di quanto farebbe la dispersione ora sollecitata».

Ci fu data l'autorizzazione a proseguire le operazioni secondo il nostro piano.

DWIGHT EISENHOWER

15 - Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri del 28 e 30 novembre, 1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 dicembre, e 8 gennaio.

QUESTO SORNIONE FANTACCINO DELL'ARMATA GOVERNATIVA, FILOSOFICAMENTE INTENTO A SUCCHIARE LA PIPETTA E' IL SIMBOLO VIVENTE DELL'ETERNA CINA

PROCEDONO RAPIDAMENTE A WESTMINSTER I LAVORI DI RICOSTRUZIONE DELLA CAMERA DEI COMUNI. GIA' SI PROFILANO LE STRUTTURE DELLE GALLERIE

LE INSIDIE DEL TRADURRE

Per tradurre, come tutti sanno, non è sufficiente sostituire parola a parola. Tradurre significa interpretare, penetrare nello spirito della lingua dalla quale si traduce e riesprimere il pensiero e rinnovare le immagini nella lingua nella quale si traduce. Ciò comporta naturalmente una conoscenza profonda ed assoluta delle due lingue. Perciò molti di coloro che si accingono a questo delicato lavoro senza adeguata preparazione, sono capaci di tali fantastici prodigi di personali creazioni da far trasecolare ed i risultati ottenuti possono sembrare incredibili a chi non abbia un po' di pratica dell'argomento.

A questo proposito scrisse una simpatica pagina un dotto grecista, Giovanni Decia, quando scherzò sul cosiddetto «tradurre per intuizione» o ad orecchio, metodo usato ed abusato dagli scolari: «Tradurre per intuizione nella maggior parte dei casi significa questo. L'alunno, fissata l'attenzione su alcune parole, si mette in testa che l'autore, poniamo Senofonte, abbia voluto dire una cosa; Senofonte invece ne ha voluto dire un'altra, molto diversa; e comincia una disperata gara, fra lo scolaro che vuol costringere il testo a dire quello che egli gli vuol far dire, e Senofonte che reagisce mettendo innanzi ostacoli di ogni specie: qui un aoristo, lì un KAI, più in là un genitivo, proprio dove è richiesto un accusativo, ovvero una parola semplice, semplice, che non ci dovrebbe essere ed invece c'è... E' incredibile di quali prodigi di ermeneutica sian capaci i giovani in questi loro sforzi di fantasia interpretativa: di solito il risultato è che l'autore ne esce straziato, il professore inorridito ed il ragazzo bocciato. E si dà ogni tanto il caso di qualcuno che, vedendo troppo patente la contraddizione tra quel che vuol lui e quel che c'è, viene avanti con faccia, secondo il carattere, o compunta o costernata o furba e dice: Professore, qui, certo, c'è uno sbaglio di stampa».

Dopo queste considerazioni generali e teoriche eccovi un esempio pratico di traduzione cervellotica, un caso estremo, se si vuole, dovuto però ad una stupenda combinazione tra la insufficienza del vocabolario e l'ottusità mentale di chi lo ha consultato. E' Mario Praz, illustre studioso di lingua e letteratura inglese che riferisce un caso occorsogli nella sua pratica di insegnamento: «Ecco come il seguente passo di «Thyrsis» di Matthew Arnold (poesia che figura in molte antologie)

Sweet-William with his homely cottage-smell,
And stocks in fragrant blow

(il garofanino a mazzetti col suo semplice odor villereccio, e violacciocche in fragrante fiorita), mi fu tradotto da un frequentatore del mio corso di esercitazioni. «Il dolce Guglielmo col suo odore di domestica piccola casa di campagna e con le calze che davano un colpo col loro odore». Alla mia stupefazione (a dir poco), il traduttore asserì di aver consultato il dizionario inglese-italiano di Nicola Spinelli. Impossibile, replicai, sentendo così calunniare un benemerito collega. Guardammo insieme il dizionario incriminato. Sweet-William, causa prima di quel goffo fraintendimento, ahimè, non vi era registrato. Vedete, vedete! Esclamava trionfante il perverso traduttore. Eppure sweet-william è tra i nomi più comuni di fiori. Ma stocks prenderlo per stokings, non era imperdonabile? Che aveva da rispondere qui quel macellaio di testi? Confessò di avere a lungo esitato. Trovava nello Spinelli tanti sensi, e tutti inadatti; aveva da scegliere tra: tronco, razza, famiglia, blocco, ciocco, manico, trapano, menarola, scorte morte, capitale, merci, inventario, azioni, titoli, repertorio teatrale, ecc. E siccome nessuno di questi sensi gli pareva possibile, l'odore di casa di campagna e il «fragrante» del verso successivo lo avevano indotto a supporre arbitrariamente, forse! che stocks fosse una licenza poetica per stokings, cioè: calzerotti. Sicchè l'immagine del buon contadino Guglielmo gli si era profilata dinanzi completa, col suo odore di casa di campagna o capanna, e di calze non fresche.

Ma queste disavventure nella traduzione sono di ogni giorno. Un tale una volta tradusse «ter gemini fratres in exercitu Romano pugnabant» con ineffabile e spregiudicata baldanza «tre mila frati combattevano nell'esercito romano» ed un altro non si peritò di rendere l'espressione «milites pugnabant demisso capite» con «i soldati combattevano senza testa» e buon per lui che le sue conoscenze letterarie erano piuttosto scarse perchè altrimenti si sarebbe giustificato dicendo che anche l'Ariosto scrisse di un cavaliere «e' combattea ma era morto».

Si vede che la famosa «Civitas magna et opulenta» che per Arlecchino significa semplicemente «La civetta magna la polenta» seppe far scuola e che brillante scuola.

CESARE BRUMATI

PROBLEMI DI STORIA DEL RISORGIMENTO

Non separare Trieste
dall' Istria e dal Friuli Orientale

Durante il Congresso storico regionale, che conchiuse a Trieste le celebrazioni centenarie del 1848, il prof. Nino Valeri della locale Università dette particolareggiata notizia della creazione, con scopi e metodi spiccatamente critici, di un «Centro di studi per la storia del Risorgimento triestino». La comunicazione, nuova e simpatica, destò vivo interesse nello uditorio, che non lesinò applausi nè consensi all'oratore, quando egli ebbe finito di parlare.

Con tutto ciò, sarebbe azzardato dire che ciascuno dei presenti fosse in egual misura persuaso della convenienza della iniziativa del prof. Valeri, almeno nei termini in cui essa fu da lui precisata e contenuta. Nessun dissenso, beninteso, sull'opportunità di ripensare e ristudiare a fondo con nuovi criteri critici e punto agiografici — come assai giustamente anche il prof. Cervani, altro oratore del Congresso, vorrebbe — la storia del Risorgimento triestino. Ma sarebbe poi altrettanto conveniente farne un isolato tema e un circoscritto campo di ricerche a sè, proprio in una epoca, in cui gli studiosi italiani di problemi storici risorgimentali propendono, seguendo l'esempio di un compianto maestro, l'Omodeo, ad allargare, anzichè restringere, gli orizzonti narrativi e a far rientrare nel grande quadro della storia europea anche la storia del nostro Risorgimento, già avulsa da esso e quasi sottratta a quel complesso giuoco internazionale di azioni e reazioni politiche, che vediamo dominare e determinare pur oggi il faticoso corso delle vicende umane? E, soprattutto, è fattibile e consigliabile staccare la storia risorgimentale di Trieste da quella della circostante regione?

Certo, la Venezia Giulia, composta com'è, oltrechè di Trieste, dell'Istria e del Friuli Orientale, apparisce il prodotto di almeno due diverse — e si potrebbe anche dire antitetiche — concezioni politiche e tradizioni storiche, l'austriaca e la veneziana. Ma, se per tanti secoli le parti costitutive del territorio giuliano dovettero condurre vita politica separata e talora reciprocamente ostile, fu proprio agli albori del Risorgimento ch'esse vennero ricongiunte nell'ambito di un unico organismo amministrativo dall'avveduto Governo napoleonico; organismo rivelatosi in breve così logico e naturale, da essere poi mantenuto in vita anche dal conservatorismo assolutistico dell'Austria. Il Risorgimento vede dunque fin dai suoi lontani inizi Trieste fondersi amministrativamente con l'Istria e il Friuli Orientale, e poi non staccarsene più; ragione per cui oggi è per lo meno difficile separare nettamente quella che fu la storia risorgimentale di Trieste da quella che fu la storia risorgimentale dell'Istria e del Friuli Orientale.

Vie diverse

Difficile anzi tutto per questo: che, divenuta capoluogo dell'intero territorio giuliano, Trieste attrasse inevitabilmente a sè, e sia pure per cagione d'affari o d'impieghi, o per esercizio di professioni liberali, un notevole numero di friulani e d'istriani; e, se i primi recavano seco una tradizione storica affine a quella dei triestini, i secondi ne portavano una affatto diversa, per non dire opposta, con urti e reazioni dolorose per conseguenza, ma in seguito — man mano che anche dalle altre parti d'Italia l'idea risorgimentale si faceva strada verso Trieste — feconda d'utili intese e di provvidenziali accordi. Trieste, insomma, e intendiamo la Trieste ottocentesca, è anche il prodotto dell'attiva e consapevole collaborazione di non pochi giuliani. Il Besenghi degli Ughi, cui si deve il primo irruente attacco contro il supino austriacantesimo imperante a Trieste nei grigi tempi della Restaurazione, è istriano. Dei principali uomini della *Favilla*, uno, il fondatore del periodico, Antonio Madonizza, è istriano; tre, il Dall'Ongaro, il Valussi e il Somma, sono friulani; uno, il Gazzoletti, è trentino. Nè il quadro muta gran che nel '48 e nei tempi successivi. E ciò che avviene nell'ambiente culturale si ripete in quello della politica militante. Era inevitabile, era opportuno che così fosse. La storia segue certe sue misteriose vie, da cui nessuna forza umana potrebbe farla deflettere.

Passando poi dalla storia in atto al mondo degli studi, troviamo nuovi argomenti in appoggio alla nostra tesi. Tutti sanno che, se Trieste ha una brillante tradizione storiografica, una non meno brillante ne hanno l'Istria e il Friuli Orientale. In passato, ciascuna di queste tradizioni ha un po' marciato per conto proprio, almeno fino all'età napoleonica; ma poi, per le ragioni storiche che abbiamo dette, esse si sono accostate e in parte anche compenetrate e fuse insieme, come è in ispecie il caso della tradizione triestina e di quella istriana. Già il Carli per l'Istria e il Rossetti per Trieste avevano presentito un'esigenza di questo genere, e il Mainati aveva fatto un po' di posto anche all'Istria nelle sue cronache triestine, come lo Stancovich aveva accolto anche i triestini nella sua *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*. Chi però sentì più di tutti la necessità di attrarre l'Istria nell'orbita degli studi triestini fu il maggior storico triestino dell'Ottocento, il Kandler, che per l'Istria, a motivo della ricchezza di temi e problemi storici e archeologici ch'essa gli offriva, concepì, come si sa, una vera passione, tanto da intitolare *Istria* un suo famoso periodico d'erudizione storica e da fare del *Codice diplomatico istriano* una delle sue principali e più meritorie intraprese. Non pari peraltro all'accensione del Kandler per l'Istria lo slancio verso Trieste degli studiosi istriani suoi contemporanei e tutti — benchè così lontani dalla sua ostinata austrofilia —, chi più e chi meno, suoi scolari e suoi collaboratori. Nel Combi, nel Luciani e in Carlo De Franceschi un certo riserbo rispetto a Trieste si nota subito, ma esso altro non è che una tendenza transitoria, che si spiega con la preoccupazione dei patriotti istriani d'allora di valorizzare il più possibile, ai fini separatisti e unitari, i cosiddetti «diritti storici» dell'Istria ex-veneta, tenendoli staccati dalla causa politica di Trieste, tanto più suscettibile — a loro avviso — di discussione, in quanto pregiudicata da un plurisecolare dominio austriaco.

Ma, dopo le cocenti delusioni del '66, le cose mutano di nuovo. E Trieste, l'Istria e il Friuli Orientale, come si affratellano nell'aspra difesa dell'italianità e concordano nelle aspirazioni separatiste e unitarie dell'irredentismo, così si ravvicinano tra loro pur nel campo degli studi storici. E soprattutto Trieste e l'Istria — che, in fondo, sono anche un inscindibile complesso geografico — operano scambievolmente in questo senso. E' bensì vero che il Benussi, il Mitis, il Morteani e Marco Tamaro, tutti e quattro istriani, si dedicano in prevalenza a indagini di storia istriana, come, del resto, a Trieste l'Hortis e il Lorenzutti a ricerche di storia triestina; ma altri studiosi triestini, e specialmente il Cavalli, il Caprin e il Cesca, non fanno più differenza fra storia triestina e storia istriana, e l'una e l'altra abbracciano in un unico culto ideale. E, in epoca posteriore, mentre, da un lato, il triestino Ziliotto fa la storia della cultura triestina senza staccarla da quella della cultura istriana, e il suo concittadino Vivante inserisce nell'*Irredentismo adriatico* (libro sbagliato nella tesi, ma frutto di serio lavoro) anche accenni all'Istria, dall'altro l'istriano Camillo De Franceschi alterna soggetti storici istriani e soggetti storici triestini, l'istriano Attilio Tamaro dà a Trieste la prima completa e moderna storia di essa e l'istriano Salata raccoglie le preziose testimonianze storiche del *Diritto d'Italia su Trieste e l'Istria* e prende Guglielmo Oberdan a soggetto d'una esaurientissima monografia.

Lo sforzo comune

Nè questo indirizzo di studi accenna a variare nei tempi a noi più vicini, se al Cusin triestino, che preferisce argomenti storici triestini, e al Vergottini istriano, che predilige soggetti storici istriani, si contrappongono a Trieste lo Sticotti, lo Stefani, il Gentile e lo Schiffrer (per tacere d'altri), che si occupano indifferentemente di studi storici triestini e di studi storici istriani, e a Torino e, rispettivamente, a Roma gl'istriani Curto e Sestan, che tendono ad orizzonti anche più vasti, scrivendo il primo la storia della letteratura romantica della Venezia Giulia e fissando il secondo i lineamenti di una storia etnica e culturale dei giuliani.

Non sembra pertanto che, istituendo un Centro di studi per la storia del Risorgimento triestino, se ne debba o possa escludere il resto della Venezia Giulia e segnatamente l'Istria. Tutto considerato però, anche meglio forse sarebbe estendere la competenza del nuovo Centro di studi storici a tutta la storia del Risorgimento adriatico, comprendendovi altresì, come fece una volta Attilio Tamaro, la Dalmazia e Fiume, già consorti per un secolo alla Venezia Giulia nella lotta nazionale e politica. Ma non è da dissimularsi che in questo caso l'assunto rivestirebbe certe sue peculiari difficoltà, anche per l'atteggiamento indipendente sempre finora mantenuto nei riguardi degli studi storici regionali dai dalmati e dai fiumani; atteggiamento dal quale non differisce troppo, a dir vero, neppur quello dei friulani. Non si dia comunque — non foss'altro per le molte e intuitive ragioni di contingente opportunità politica che tutti sanno e che non staremo qui a ripetere — non si dia, diciamo, neppur facendo come quegli ingegnosi politici odierni, che, quando nominano Trieste, affermano di sottintendere anche la zona B del Territorio Libero, l'ostracismo all'Istria, massime oggi ch'essa, divisa, spogliata e accaneggiata in tutti i modi da uno dei più spietati nemici del nome italiano, sconta col proprio martirio le colpe di tutta la Nazione.

GIOVANNI QUARANTOTTI

LIBRI INTONSI

Nuove letture per i ragazzi, per le donne, per gli sportivi - Fantasia e realtà - Gli illustratori vanno moderandosi

Sarà vero o non sarà vero che i ragazzi amano i libri anche oltre il termine fisso delle vacanze di Natale e Capodanno? Io spero che sia vero, ed è in questa speranza che offro alla meditazione dei giovani acquirenti, o di chi per loro, questa rapida rassegna delle più recenti pubblicazioni per lettrici e lettori in erba.

Diamo la precedenza alle lettrici, com'è nella buona educazione. Si avanzano due bambine, che vanno a scuola come tutte le bambine di questo mondo, ma alle quali l'aver voglia di studiare non impedisce di possedere due testoline bizzarre piene di idee, che le aiutano a sbrogliarsi dalle più impensate situazioni.

Di «*Lalla Lolli studentessa*» narra le vicende *Andrea Cavalli Dell'Ara* (ed. Baldini e Castoldi, L. 850), mentre *Pina Ballario* racconta la storia di «*Nennolina e i milioni*» (Er. Marzocco, L. 350). Ed è una storia molto divertente, salvo che sarebbe più verosimile se Nennolina avesse per lo meno tredici o quattordici anni, e non undici come le attribuisce l'autrice.

Per aiutarci a passare dalle lettrici ai lettori farà da ponte un altro volume della Marzocco: *Prunello ragazzo fiorentino* di *Paolo Reynaudo* (L. 300), un racconto dei nostri tempi che prende l'avvio dalla città contesa fra alleati e tedeschi e narra la storia di un monello energico e di buon cuore e dei suoi giovani amici di là d'Arno, con scioltezza di stile, vivacità d'invenzione e un commosso affetto per le bellezze artistiche di Firenze. Divertente lettura per i dieci anni d'ambo i sessi.

Avanti i tifosi, adesso: questo è un libro per loro. L'ha scritto il noto giornalista *Emilio De Martino*, e s'intitola: *Pufi storia di una cane sportivo* (ed. Baldini e Castoldi, L. 850). L'autore, vi mescola abilmente le prodezze di Pufi, del suo padroncino Mario e di altri tre ragazzi, guidati nei loro primi tentativi calcistici da un giornalista sportivo, con un pizzico di giallo e coi racconti del giornalista sulle prodezze reali di Nuvolari, di Bartali e di altri. Una trama piena di movimento e che manderà in solluchero tutti gli innamorati del pallone.

Ad altri innamorati, di spirito romantico, rimasti fedeli alle avventure dei cavalieri di cappa e spada, addito due romanzi dell'inglese *J. St. Weyman*, di quelli, per intendersi, che si leggono d'un fiato, ottimamente tradotti da D. Pettoello e stampati da Paravia: «*Sotto il manto rosso*» (L. 800), che si svolge al tempo di Richelieu, e «*Un gentiluomo di Francia*» (L. 800), che narra le complicate vicende del Sire di Marsac sotto Enrico IV.

Con questo siamo già saliti di qualche gradino, cioè di qualche anno d'età. Possiamo anche dar bando alle fantasie e avvicinarci a personaggi realmente esistiti, le cui vite non furono però meno avventurose di quelle immaginate dalla fantasia degli scrittori. Un esempio luminoso fra tutti: Cristoforo Colombo. In un bel volume, artisticamente illustrato da A. Craffonara, edito dalla S.E.I. (L. 1000) e intitolato «*L'alto viaggio*», *Giuseppe Fanciulli*, basandosi sulle relazioni dello stesso Colombo, di suo figlio Fernando e di Diego Mendez e interpretandole con libera fantasia, descrive il terzo viaggio del grande navigatore, ala ricerca del passaggio fra l'oceano solcato nella prima e nella seconda navigazione e quello che Colombo sentiva essere subito al di là, ma chiamava Oceano Indiano. Il viaggio, insomma, che condusse il genovese e le sue quattro navi lungo le coste dello istmo di Panama, senza concedergli però di attraversare quella che effettivamente è la più stretta lingua di terra fra l'Atlantico e il Pacifico. Gli fu compagno in questo viaggio il figlio Fernando giovinetto; ed è intorno a questo adolescente, intelligente, leale, coraggioso, che si concentra la narrazione dei fatti accaduti a bordo e a terra e giganteggia la intrepida e saggia figura dell'Ammiraglio, in mezzo a numerosi personaggi tutti vivacemente caratterizzati dal Fanciulli. Il fascino dell'avventura e l'interesse della reale scoperta di nuove terre si fondono nel bel racconto.

Realtà e fantasia danno vita alla lunga serie di biografie che *Luigi Ugolini* è venuto via via scrivendo e alle quali s'è aggiunto quest'anno «*Il romanzo di Virgilio*» (ed. Paravia, L. 600). L'Ugolini ha acquistato una competenza speciale in tal genere di libri. Così in questo «Romanzo» di Virgilio», rivive dinanzi ai nostri occhi la Roma di Cesare e di Augusto, nascono le «Georgiche» e l'«Eneide», e pulsa il grande anelito della civiltà e della cultura latina.

Un'altra collana di Paravia che sempre più si arricchisce è quella de «I grandi viaggi di esplorazione». Uno dei volumi più recenti è dedicato all'italiano «*Romolo Gessi Pascià*», la cui lotta coraggiosa nel Sudan contro la tratta dei negri è descritta da *Arturo Avelardi* (L. 450). Passando dal campo della realtà al regno della fantasia, chiuderemo questo secondo gruppo coi «*Racconti wagneriani*» di *Elena Primicerio* (ed. Marzocco, L. 600). L'autrice si inoltra con semplicità e chiarezza nel folto intrico del mito nibelungico, quindi elabora i soggetti delle altre opere di Wagner, dal «Rienzi» al «Parsifal». Un'interessante lettura per tutti, anche per quelli che non conoscono la musica di Wagner.

Naturalmente tutti i libri fin qui elencati sono ben rilegati e illustrati. Ma il vero regno degli illustratori è costituito dai volumi di fiabe e racconti per i più piccoli. Iniziamo la serie dai magnifici quattro albums di *Giuseppe Fanciulli*, illustrati da A. Craffonara, editi dalla S.E.I. (L. 750). Ciascuno contiene tre o quattro racconti fiabeschi. La fresca, consolante, serena fantasia poetica dello scrittore è interpretata dal pittore come meglio non si potrebbe. Una festa per l'animo e per gli occhi.

Due volumi molto ricchi sono pure quelli dell'«Italgeo». *Mary Tibaldi Chiesa* ne ha curato il testo, traendo l'uno dalle favole e apologhi dello scrittore russo ottocentesco Krylov: «*60 Favolelli*» (L. 2000) e il secondo da fiabe popolari pure russe: «*L'uccello di fuoco e altre fiabe russe*» (L. 2000). Entrambi sono illustrati dal pittore Vsevolode Nicouline, che è quanto dire che ciascun disegno e ciascuna tavola a colori è un piccolo gioiello di perfezione e di umorismo. Il Nicouline è specialmente un delizioso interprete di animali, come dimostrano, oltre i «60 favolelli», i tre albums con «*Le favole del leone*», «*del lupo*», e «*della volpe*» (ed. Principato, L. 250).

Un animale vecchio amico è Tomaso, il cane con gli occhiali. Ce lo fece conoscere l'anno scorso *Vittorio Accomero* in un magnifico album, da lui scritto e illustrato. Questo secondo album, *Tomaso cacciatore*» (ed. Mondadori, L. 1500), continua la storia del bravo cane, ma purtroppo anche la finisce, perchè Tomaso muore per salvare la vita della coniglietta Richetta della quale è innamorato. Di una straordinaria finezza sono i disegni.

Brevi storielline, narrate con molta grazia, ha raccolto *Maria Pia Sorrentino* in un volumetto edito dalla Sales: «*Bimbi allegri*» (L. 180), e brevi poesie *Colette Rosselli*: «*Per i bimbi buoni e anche quelli cattivi*» (Milano, ed. Mondadori, L. 600). Bambini, bambine, cani, galline, giraffe, pinguini, il reuccio, la reginotta, i nani, la befana ecc. vi fanno un buffo e divertente girotondo; e le strofette sono lì, pronte per essere imparate a memoria.

L. T.

DOROTHY LAMOUR, DIVA DELLA PARAMOUNT E' STATA PROCLAMATA DAL CONGRESSO NAZIONALE INDIANO PRINCIPESSA VOLTO SORRIDENTE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

C'è troppo scandalo intorno a Kravcenko

Agli europei sembra ingenua la formula del sensazionale tanto cara agli americani; tuttavia il processo che si celebrerà a Parigi è atteso con interesse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12 — Kravcenko è venuto dunque a Parigi per presenziare al dibattimento nel processo per diffamazione che egli ha intentato al settimanale comunista «Lettres françaises». Questo giornale, come è noto, pubblicò tempo addietro un articolo intitolato «Come si fabbricano i Kravcenko»; in esso, un sedicente membro del servizio segreto americano pretendeva rivelare che Kravcenko era un funzionario modesto e quindi [illegible] incapace di scrivere un libro di duecento pagine come «Ho scelto la libertà». La redazione del volume sarebbe stata compiuta da alcuni giornalisti americani [illegible]. Kravcenko ha chiesto al settimanale 7 milioni di franchi di danni per calunnia diffamatoria.

Egli è arrivato con due valigie piene di documenti — manoscritti, bozze di stampa, contratti editoriali — per provare che egli è veramente lo autore unico e solo del libro. [illegible]

Il processo dovrebbe aver luogo il 24 gennaio [illegible] del Tribunale della Senna, ma — come vi dicevo ieri — non è certo che esso si svolga alla data fissata, nè che rivesta la forma sensazionale che Kravcenko vorrebbe attribuirgli. [illegible]

Per avvalorare la sua dimostrazione, Kravcenko farà convocare a Parigi, a sue spese, una ventina di testimoni [illegible] Anche la parte citata in giudizio dovrebbe dal canto suo addurre testimoni assai clamorosi: quelle del generale Rudenko, dello scrittore Elia Ehrenburg, dello scienziato Juliot-Curie, e di tre mogli del Kravcenko, delle quali peraltro egli afferma conoscerne una soltanto. Le spese per far venire a Parigi questi testimoni sono a carico dell'Accusa. [illegible]

[illegible] situata al primo piano di un immobile raggiungibile da eventuali ordigni esplosivi gettati dal di fuori.

Ma forse, tutto questo, è ingenuamente reclamistico. In America sono cose che fanno colpo. Gli europei conoscono invece troppo bene i fatti e i misfatti della propaganda per non [illegible] le orecchie di fronte a tutto ciò che è eccessivamente sonoro e sensazionale. [illegible]

GIANNI GRANZOTTO

CONGRESSO A FIUME di gerarchi comunisti

UN PIANO D'AZIONE CONTRO LA CORRENTE COMINFORMISTA DI TRIESTE?

CAPODISTRIA, 12 — Circondato da una rigorosa riservatezza, si svolge in questi giorni a Fiume un congresso di dirigenti comunisti, al quale partecipano il Capo del Governo federale croato [illegible] Bakarić ed il Ministro dell'Industria [illegible] nonchè i rappresentanti della frazione comunista triestina favorevole a Tito. [illegible] Corelli.

UN SACERDOTE GRECO BENEDICE LE ACQUE NEL PORTO DEL PIREO, SECONDO IL RITO ORIENTALE, A MEMORIA DEL BATTESIMO DI GESU' NEL GIORDANO. NELLA FOTOGRAFIA: IL MINISTRO DEGLI ESTERI TSALDARIS, IL PRIMO A SINISTRA E RE PAOLO INSIEME AL PRINCIPE GIORGIO, GLI ULTIMI DUE A DESTRA. IL SOVRANO GRECO INDOSSA L'UNIFORME DI AMMIRAGLIO, CHE E' LA SUA PREFERITA PER LE CERIMONIE UFFICIALI

IL PROCESSO GRAZIANI TORNA AD ANIMARSI

Carnelutti non si arrende sulle questioni di procedura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 12 — E' stata una giornata vivace quella di oggi al processo Graziani, durante la quale la Difesa ha avuto [illegible]

[illegible] CARNELUTTI: «Desidero [illegible] colpa nostra. Da Parri in poi ci siamo impantanati».

TESTE: «Devo ricordare le atrocità commesse dai soldati repubblichini a Valangeri».

CARNELUTTI: «E che c'entrano queste con Graziani? Le atrocità sono state commesse da una parte e dall'altra. Quando è così dovrei allora ricordare che in base ad un articolo dei «codice garibaldino» venne fucilato nell'agosto 1944 un giovane repubblichino solo perchè tale, dalla brigata «Vittorio Veneto».

TESTE: «Mai sentito parlare di un «codice garibaldino». Se mai si può parlare di norme emanate dal C.L.N. che prevedevano la condanna a morte di persone appartenenti alla repubblica sociale».

PRESIDENTE: «Ma avevate questo potere?»

TESTE: «Certamente, anche se non lo abbiamo usato spesso».

Altro testimone è stato Osvaldo Negarville, già comandante partigiano in Piemonte, il quale, dopo aver narrato episodi di rastrellamento, rappresaglie, atrocità ha chiarito che secondo le disposizioni del C.L.N. era stato stabilito che dopo una identificazione sommaria dovevano essere fucilati i direttori dei giornali, i ministri, i segretari federali e gli appartenenti alle forze armate volontarie della repubblica sociale italiana.

Anche questo teste, la difesa non lo ha lasciato tranquillo, ma alla fine è riuscita a sapere che i partigiani avevano ordine di attaccare fino dal giorno in cui si erano costituite le formazioni e che specialmente in Piemonte, dopo un certo periodo di stasi, erano passate di nuovo al contrattacco, in seguito ai proclami di Alexander, Badoglio e Togliatti.

G. G.

Condannati a Milano gli assassini di un russo

MILANO, 12 — Si è concluso stasera alle Assise il processo contro due ex partigiani, Carlo Riva e Guido Mauri, i quali il 22 novembre del 1945 sulla strada di Trezzo, dopo avere altercato per ragioni politiche con i russi Michele Kulanov e Demetrio Judiv, con i quali avevano militato nelle stesse file partigiane, li [illegible]

Ricatti di una banda composta da ragazzini

MILANO, 12 — Una scoperta sbalorditiva in seguito a un tentativo [illegible] L'industriale Domenico Capozzo [illegible] tivamente erano andati a raccattare il pacco. Sono due membri della banda delle volpi, tutta costituita da scolaretti lettori febbrili di romanzi a fumetti e il cui capo non ha compiuto i dodici anni.

Dal loro interrogatorio si è appreso che il Domenico Capozzo è il padre d'un loro compagno di scuola cui volevano dare, attraverso il padre, una lezione perchè avevano litigato con esso. La banda è stata sciolta e i suoi adepti puniti con severe ramanzine domestiche.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

GIORNALE SPORT

Squalifiche a 17 calciatori
Il calendario dei recuperi

MILANO, 12 — La Lega nazionale calcio ha disposto l'effettuazione dei recuperi come segue: Serie A: 27 gennaio: Milan-Pro Patria, Torino-Sampdoria; 3 febbraio: Novara-Juventus, Serie B: 20 gennaio: Brescia-Napoli, Legnano-Spal; 27 gennaio: Seregno-Arsenaltaranto; 17 febbraio: Prosesto-Brescia.

La Lega ha applicato l'art. 52 per la partita di giovedì 6 gennaio tra il Lecce ed il Brescia dando gara vinta al Brescia per 2 a 0. Squalificando il campo del Lecce per due giornate di gara e squalificando il giocatore Eberle per due giornate. Inoltre la Lega ha dato gara vinta per 2 a 0 alla Fossanese per quanto riguarda la partita Varese-Fossanese. Ha poi annullato la partita Prato Vigor-Fucecchio per errore tecnico disponendo la sua ripetizione. La Lega ha infine inflitto numerose multe ed ha squalificato per due giornate Bergamo, Tacconi, Conti, Pozzi, Battistelli, Fioccardi, Francesconi, Daidola e Vincenzi; per una giornata: Merlo, Sichel, Ragazzo, Colpo, Ferracossi, Codeluppi e Nicoletti. Ha ammonito La Paz, Matè, Hansen, Antonazzi, Magrini, Renica e Ferraris.

A San Siro il premio Certosa è stato vinto da Pertana, 2) Aita, 3) Delusione. Tot.: 10, 10, 10 (40). Le altre corse sono state vinte da Razzullo, Bronzo, Principe, Azzurro, Silvio, Pellico, Turandot, Bembrate e Quarisa.

CON LO STILE DEI GRANDI CAMPIONI

Coppi batte Schulte
e conquista gli sportivi parigini

PARIGI, 12 — Il Velodromo d'Inverno era zeppo fino all'inverosimile questa sera per la rivincita fra Schulte e Coppi. Tutte le personalità sportive e molte illustri figure della politica e dell'arte erano presenti. Le gare di contorno sono passate quasi inosservate in attesa dell'incontro principale. Schulte partiva favorito poichè si diceva che Coppi aveva dovuto rallentare la preparazione causa il maltempo, mentre Schulte era in piena forma essendosi allenato su pista coperta. Ma il campione italiano ha sovvertito ogni previsione vincendo la gara da signore e distanziando l'avversario di ben 70 metri. Fausto Coppi ha compiuto il percorso in 6'22"4/5 contro 6'29"4/5 di Gerrit Schulte. La vittoria dell'italiano è stata salutata da unanimi, scroscianti e prolungati applausi.

In partenza, il campione italiano con uno scatto fulmineo si è assicurato un tale vantaggio fin dal primo giro che non è più apparso in pericolo. Soltanto verso la fine della corsa Schulte ha tentato in uno sforzo disperato di colmare lo svantaggio. Coppi è però riuscito ad aumentare ancora la sua formidabile andatura migliorando il distacco.

La Coppia americana vince la 'Sei. di Cleveland

CLEVELAND, 12 — La coppia americana di Cecil Yates e Charles Bergna ha attaccato a fondo nell'ultima ora della tredicesima sei giorni ciclistica internazionale di Cleveland, vincendo con un giro di vantaggio e precedendo al traguardo le altre cinque combinazioni rimaste in gara. Yates si è confermato il più veloce sprinter americano. All'inizio dell'ultima ora, egli è partito con uno strappo impressionante. Dopo pochi giri Ben Remkes e Christian Van Gent abbandonavano, esausti quando ormai mancavano tre quarti d'ora alla fine della gara. Al secondo posto, Erwin Pesek e Charlie Yaccino tenevano bravamente testa al leaders, ma era chiaro che al passo di Yates nessuno avrebbe potuto resistere. Pesek-Yaccino hanno chiuso la corsa con un giro di distacco.

L'austriaco Weidin è stato battuto ai punti dopo un accanito combattimento dal peso massimo Freddy Beshore il quale ha stordito il suo forte avversario con ripetute serie di sinistri e destri. L'incontro si è svolto a Los Angeles.

Per l'incontro con il Portogallo

Lo stadio di Genova sarà ampliato

GENOVA, 12 — Il Comitato organizzatore dell'incontro di calcio Italia-Portogallo che si disputerà a Genova il 27 febbraio nella sua prima riunione ha preso atto dell'avvenuto inizio dei lavori di ampliamento dello stadio che porteranno la capienza da 40 mila a 60 mila spettatori.

Il premio Grotta Azzurra ad Agnano è stato vinto da Roso, 2) Zarathustra, 3) Ghiaccio. Tot.: 36 (62). Le altre corse sono state vinte da Guidone, Erode, Ica, Nebbia, Verbicaro e Topica.

Riunione micromotoristi e motoscooteristi. Questa sera alle 20 alla trattoria di via Nordio 5, avrà luogo una riunione di micromotoristi e motoscooteristi nella quale saranno trattati argomenti sulla necessità di organizzarsi. La riunione, che è libera a tutti gli interessati, avrà pure carattere orientativo per l'attività turistico sportiva futura.

A favore dei mutilatini francesi

Olimpic - Genova 4-4 (2-2)

NIZZA, 12 — La squadra del Genoa, aderendo a un'iniziativa della Radio Montecarlo, si è incontrata oggi con la squadra locale dell'Olimpic. L'incasso è stato notevole, ed è andato devoluto interamente a beneficio dei mutilatini di guerra francesi. L'incontro è stato cavalleresco e aperto, seppure di modesto interesse tecnico. Il primo tempo si è chiuso con il risultato di due reti per parte. Per il Genoa hanno segnato Mazza e Koenig. Nella ripresa i nizzardi hanno segnato altri due punti, ma nella fase finale il Genoa ha segnato a sua volta due punti con Bergamo e Pellicari.

Preparazione della Triestina

DUBBIA LA PARTECIPAZIONE ALL'INCONTRO CON LA ROMA DI SESSA E BLASON — AL CENTRO DELL'ATTACCO ISPIRO O PISON?

Gli atleti alabardati sono scesi in campo ieri con le scarpette da ginnastica, avendo Rocco deciso di non far svolgere il solito allenamento a due porte tra titolari ed allievi. Soltanto i portieri, Grosso, Presca e Radio hanno calzato per breve tempo le scarpe a bulloni ed hanno lavorato sul pallone. Anche Sessa era presente allo stadio, malgrado abbia ancora il braccio ingessato ed ha fatto un po' di footing. La sua presenza in campo per domenica contro la Roma è peraltro dubbia; si deciderà comunque sulla sua partecipazione o meno venerdì o sabato dopo che gli sarà stata tolta l'ingessatura; suo sostituto sarebbe Radio, mentre inalterati rimarrebbero gli altri ruoli dei reparti di retroguardia. Anche sul conto di Blason non si hanno notizie troppo soddisfacenti: egli lamenta infatti dolori alla regione inguinale, ma si confida che domenica possa allinearsi con i compagni. Sul nominativo per il ruolo di centravanti si deciderà pure domani o venerdì. Per oggi è in programma una lunga passeggiata.

La Federazione Ginnastica Italiana ha deciso di indire per il prossimo mese di maggio a Genova un grande concorso femminile di ginnastica.

Il treno bianco per Tarvisio

Rammentiamo che domenica si effettuerà il treno bianco per Tarvisio. I biglietti al prezzo di lire 550 per andata e ritorno, sono in vendita presso le Agenzie di città delle FF. SS. (Biglietteria centrale - Gestione INT - Galleria Protti 2, C.I.T. piazza Unità 6, U.T.A.T. via Imbriani 11, Agenzia Vagoni letto, piazza Malta). La partenza avverrà alle 4.45; arrivo a Tarvisio alle 8.25; ritorno da Tarvisio alle 17.20 con arrivo alle ore 21.20.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Azionari: Generali 9780 (9650), Bastogi 2675 (2610), Cantoni 48000 (47200), Olcese 42000 (40500), Cucirini 24100 (24500), U. Manif. 148000 (—), Rossi 11250 (11350), Fisac 1200 (—), Fibre 2960 (2945), Snia 5740 (5675), Finsider 576 (568), Ilva 309 (303), Catini 260 (257), Ansaldo 255 (250), Breda 275 (285), Isotta 74.50 (73.60), Fiat 389 (—), Sade 996 (995), Edison 3418 (3395), Seso 1598 (1575), Sip 1470 (1480), Vizzola 3990 (—), Merid. 875 (760), Terni 550 (543), Eridania 15480 (15300), Anic 1540 (1510), Saffa 1405 (—), Italgas 32.25 (30.25), Pirelli It. 1380 (1355), Pirelli e Co. 1860 (1805).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9730 (9600), Assicuratrice 1050 (1030), Ras 2350 (2340), C.R.D.A. 280 (276).

Valute libere: sterlina 9300, marengo 7300, unitaria 1960, svizzero 165, dollaro 658, oro al mille 1000.